La funzione educativa della fiaba

Rota, Denise

Undergraduate thesis / Završni rad

2016

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:965117

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-20**

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

Sveučilište Jurja Dobrile uPuli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

DENISE ROTA

LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLA FIABA

Tesina di laurea triennale

Pola, 2016

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

DENISE ROTA

LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLA FIABA

ODGOJNA DIMENZIJA BAJKE

Tesina di laurea triennale
Završni rad

JMBAG /N. MATRICOLA: 0303045606

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet / Materia: Didattica della comunicazione orale

Area didattico - letteraria: Area interdisciplinare

Settore: Scienze dell'educazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: Lazarić Lorena

Pola, 22 dicembre 2016

Pula, 22. prosinca 2016.

INDICE

INTRODUZIONE 5

1. LA LETTERATURA PER L'INFANZIA 7

2. LA FIABA COME GENERE LETTERARIO 7
2.1. Le tipologie di fiabe 10

3. ISTRUIRE ED EDUCARE MEDIANTE LA LETTERATURA 11
3.1. Interpretazione e uso del genere fiabesco 13
3.2. Le funzioni educative della fiaba 15

4. GLI ELEMENTI FORMATIVI DELLA FIABA 19
4.1. I personaggi 19
4.1.1. I personaggi buoni e cattivi 21
4.2. I luoghi 23
4.2.1. I luoghi tipici nelle fiabe 25
4.3. Il tempo e lo spazio 28
4.4. La morale 30
4.5. Il linguaggio 32

5. GLI STUDI SULLA FIABA 33
5.1. L'opera di Vladimir Propp 34

6. LA RICERCA EMPIRICA 37
6.1. L'oggetto e il fine della ricerca 37
6.2. La metodologia della ricerca 37
6.3. I soggetti della ricerca 38
6.4. Analisi e interpretazione dei dati 38
6.5. Discussione finale e altri riferimenti riguardo alla ricerca 46

7. CONCLUSIONE 49

8. RIASSUNTO 51

8.1. Sažetak 52

8.2. Summary 53

9. BIBLIOGRAFIA 54

10. ALLEGATI 56

10.1. Il questionario 56

INTRODUZIONE

Il seguente lavoro tratta il genere letterario della fiaba in base alla sua finalità educativa. La fiaba rappresenta un tipo di narrazione di origini popolari, la quale comprende personaggi ed eventi reali, con un tocco di magia e fantasia al suo interno. L'influenza che la fiaba ha nella vita delle persone, non termina con il diventare adulti, bensì, si protrae durante tutta la nostra esistenza. Essa viene ritenuta quasi un relitto culturale, proprio grazie alla sua capacità di tramandare le culture, le idee, i pensieri, le usanze, ed i valori collettivi della società di un tempo lontano dal nostro. Oltre ad informazioni e dati relativi al passato, la fiaba, come tale, può venir utilizzata pure come metodo educativo, proprio perché tramite il suo racconto suggerisce comportamenti da assumere o no, nonché propone un insegnamento morale, che risulta valido in qualsiasi epoca storica e sociale.

Essa perciò, è stata creata per essere utilizzata in svariati modi, non solamente per ciò che riguarda l'intrattenimento e la lettura o ascolto per piacere personale, bensì, viene vista come un mezzo adattato a educare e istruire. Cercando di puntare in questa direzione è possibile osservare come essa risulti essere importante per lo sviluppo di un bambino. Importante proprio per la sua forte capacità formativa, sia nel campo didattico, sia in quello relativo all'immaginazione e alla creatività.

Detto ciò, l'importanza educativa della fiaba non comprende solamente il fatto di trasmettere saperi e conoscenze, ovvero insegnamenti e valori morali, ma può presentarsi pure come stimolo per un successivo amore verso la letteratura. Sarà quindi necessario trovare un giusto equilibrio tra istruzione e piacere nel leggere e apprendere da ciò che si è letto. Iniziando con un primo approccio alla fiaba mediante l'ascolto e la visione di immagini relative ad esse dovrebbe seguire poi una lettura autonoma di tali testi, e una valorizzazione dell'arricchimento personale che deriva da tutto ciò. Si potrà quindi notare come il piacere può venir accostato all'apprendimento.

Il bambino ascoltando una fiaba, non si rende nemmeno conto del fatto di star apprendendo dei saperi, dei valori e delle norme di comportamento; ed è proprio questo l'obiettivo dell'educare attraverso la fiaba. Ovvero, proporre al bambino testi e successive attività didattiche, le quali faranno sì che la storia raccontata assuma un ruolo di "insegnante passivo" nei confronti del bambino.

Tali racconti fiabeschi, stimolano nel bambino sia la curiosità che l'immaginazione e la fantasia, come pure l'attenzione e l'ascolto sviluppando pure il suo pensiero divergente e creativo.

La fiaba rappresenta quasi una prova, un testo, al quale i bambini possono fare riferimento in qualsiasi momento. Per loro può significare un regolamento, una prova che un determinato comportamento sia giusto oppure no. Danno al bambino la sicurezza che nel mondo esiste sempre un lieto fine e che il male prevale sul bene. In ogni situazione il bambino può cercare conforto in una fiaba, uno stacco dalla realtà dove tutto è possibile.

Come accennato in questa tesi sulla fiaba, nei seguenti capitoli si cercherà di presentare le capacità educative che essa nasconde al suo interno. In quale modo è possibile presentarla e trattarla con i bambini e quali sono le sue caratteristiche di spicco alle quali fare riferimento nella sua scelta in quanto materiale didattico. Senza tralasciare pure una breve presentazione riguardo alla sua nascita e lo sviluppo nel mondo odierno.

Nella parte della ricerca sul campo invece, l'obiettivo sarà quello di svelare i criteri di scelta e l'opinione relativa alla capacità educativa della fiaba, che nutrono nei suoi confronti le educatrici di tre scuole d'infanzia in lingua italiana della regione dell'Istria.

1. LA LETTERATURA PER L'INFANZIA

Questo genere letterario costituisce, generalmente, un determinato tipo di scrittura ritenuta idonea a un pubblico di giovane età, opere che magari non sono state concepite per i bambini, ma che venendo apprezzate e ritenute interessanti da loro, passano poi nel campo letterario per l'infanzia. Esso nasce da narrazioni orali il cui unico scopo era quello di intrattenere e dare spazio alla propria fantasia attraverso le parole. Con il tempo, rilevata l'importanza di tali racconti, si passa alla loro trascrizione, e poi alla pubblicazione di opere che serviranno poi non soltanto come mezzo di intrattenimento, bensì come mezzo per l'educazione e l'istruzione dell'infanzia, e non solo.

Oggidì, la letteratura per l'infanzia viene ritenuta un vero e proprio genere letterario, il quale tratta tutti i vari tipi di argomenti possibili, dalla tradizione alla religione, alla tecnologia, ai valori umani, alla fantascienza e altri. Queste opere hanno sempre una doppia funzione, quella educativa e narrativa allo stesso tempo. Proprio grazie al fatto che principalmente stimolano l'immaginazione del lettore, coinvolgendolo e trasportandolo in un altro contesto, e successivamente, attraverso il succedersi di determinati fatti trasmettono una morale o, alcune volte, anche più di una. Emergono così la specificità e la complessità di tale specifica corrente letteraria; il suo essere e dover esser letta secondo diversi punti di vista, sia attraverso una visuale estetica dell'opera che pedagogica e quindi formativa. Questi testi saranno sempre capaci di agire sul cuore, sulla mente, nonché sulla coscienza del lettore stesso, andando a nutrire e formare il suo stesso "io". [1]

2. LA FIABA COME GENERE LETTERARIO

La fiaba come genere nasce in forma orale e rivolta particolarmente ad un pubblico adulto, nonostante fossero presenti pure bambini e ragazzi durante la sua narrazione. *"La fiaba è un racconto fantastico di origine popolare e di tradizione orale in cui interagiscono uomini ed esseri soprannaturali di vario tipo (maghi, fate, gnomi ecc.)."* [2] In base a questa definizione è possibile notare come la fiaba sia un genere estremamente ricco di elementi irreali e inventati, frutto della fantasia più nascosta e inimmaginabile di ogni individuo.

[1] Cfr. Cambi, Franco, Studi sulla formazione, *Letteratura per l'infanzia: per una lettura complessa della sua testualità (e della critica)*, Firenze University Press , 2012, pag. 171.
[2] Edigeo (a cura di), Definizione di *fiaba*, La Zanichelli - Grande enciclopedia, Zanichelli editore, Bologna, 2007, pag.802.

Ovviamente è necessario che all'interno del testo vi siano presenti anche elementi riconoscibili e facenti parte della realtà quotidiana del lettore o ascoltatore, destinatario stesso, in modo che esso riesca ad acquisire il messaggio che viene proposto mediante descrizioni dettagliate di oggetti specifici, la presentazione di una morale esplicita, le particolari caratteristiche fisiche di alcuni personaggi, l'introduzione ad alcuni luoghi presenti nella realtà, tutti dati dalla fiaba stessa. Si può, quindi, dedurre che la fiaba, come genere letterario, necessita di un equilibrio tra realtà e fantasia, il che dà al lettore la possibilità di viaggiare e immaginare eventi, scene, personaggi, momenti e altri dettagli della propria fantasia, come possibile parte integrante della sua realtà. Essa comprende quindi un breve racconto, il quale molto spesso presenta elementi simili alla novella, alla favola o al mito. Al suo interno si possono trovare elementi che arrivano ai limiti dell'immaginario, dello straordinario, della fantascienza, oltre ad avere ovviamente elementi realistici.

Le origini indiane della fiaba risalgono alla raccolta intitolata *L'oceano delle novelle simili a fiumi*, di Somadeva, attorno al IX secolo. Per quanto riguarda il mondo orientale, le fiabe, *Le mille e una notte*, sono testi molto più antichi, ma la raccolta viene realizzata tra il XIII e XVI secolo, e costituisce un altro riferimento di creazione del modello fiabesco. In Italia la prima raccolta mista di novelle e fiabe intitolata le *Piacevoli notti* nasce con Straparola Francesco[3](1550 - 1557) con la proposta di elementi miracolosi e irrazionali, incantesimi ed esseri soprannaturali. Successivamente si vede apparire il testo di Giambattista Basile[4] (1634 - 1636), *Lo cunto de li cunti* o *Pentamerone*, nel quale vengono narrate delle fiabe in dialetto napoletano, che raccontano attraverso svariati temi e motivi, la vita popolare di fine Cinquecento. In Francia e Germania, però, il genere fiabesco, si presenta molto più forte, con Charles Perrault[5] (1697) e i suoi *Racconti di Mamma Oca*, che ebbero un successo internazionale. Successivamente, nell'Ottocento, la fiaba raggiunge il massimo livello di importanza come genere letterario, capace di dare voce sia alla tradizione orale che alla fantasia. Appaiono in seguito i fratelli Grimm[6] con le *Fiabe per*

[3] Straparola, Giovan Francesco, nato a Caravaggio nel 1500 e morto attorno al 1557, scrisse *Piacevoli notti* una raccolta di 75 novelle, le quali attinsero al patrimonio fiabesco popolare.

[4] Basile, Giambattista nasce a Napoli nel 1575 e muore a Giuliano in Campania nel 1632. Fu poeta e novelliere che grazie ad alcuni incarichi ottenuti da famiglie nobili di allora ebbe la possibilità di dedicarsi ad un'attività editoriale. Le sue opere più significative sono *Le muse Napolitane*, *9 eloghe dialogate*, *Lo cunto de li cunti o Pentamerone,* una raccolta di 50 racconti realistico - fiabeschi, raccontati in 5 giornate da dieci vecchie, opera che ebbe poi influenza su altri scrittori dell'epoca.

[5] Perrault, Charles, scrittore francese, nasce nel 1628 e muore nel 1703 a Parigi.

[6] Grimm, Jacob e Wilhelm, sono i due fratelli che, nati nella seconda metà del Settecento, si fanno ricordare come i più famosi scrittori di fiabe della cultura europea. Furono due studiosi della cultura tedesca e

bambini e famiglie (1812 - 1857), poi le 156 fiabe di Hans Christian Andersen[7], come pure quelle di Hoffmann[8] e Novalis[9]. Nel Novecento avviene un recupero della fiaba con la pubblicazione dell'opera di Italo Calvino[10], *Fiabe italiane*. Da ricordare, che dopo la pubblicazione di diversi testi fiabeschi, l'interesse iniziò a orientarsi alla loro analisi sia dei loro aspetti narrativi, tematici, formali e altri ancora che Vladimir Propp colse l'occasione di spiegare e trattare nel suo libro *Morfologia della fiaba* (1928).[11]

La fiaba oggidì può presentarsi pure come un mezzo di conoscenza di diverse culture e tradizioni, dato che presenta in sé problematiche, personaggi, azioni, sogni, immagini di avventure universali e specifici per diversi territori o luoghi trattati. Le generazioni che hanno modificato e aggiunto o tolto qualche dettaglio o parte di una qualsiasi fiaba, hanno praticamente dato origine ad una nuova fiaba. Nonostante però alcuni elementi vengano cambiati, modificati o adattati, le caratteristiche basilari di una fiaba si possono, secondo Riguzzi, generalmente, riscontrare in ogni fiaba[12];

- *viene presentato un mondo suddiviso in due parti* (la parte buona e quella cattiva, la ragione o il torto, non c'è una via di mezzo);
- *si presentano fatti impossibili e personaggi che sono frutto della fantasia* (luoghi, tempi, personaggi, oggetti, sono per la maggior parte inventati e agiscono per mezzo della magia);
- *il tempo d'azione e i luoghi vengono indicati genericamente* (le fiabe iniziano sempre con *C'era una volta...*);

professori in prestigiose università. Raccolsero e trascrissero le fiabe della tradizione popolare includendole nel loro libro *Fiabe per bambini e famiglie.*

[7] Hans Christian Andersen, scrittore danese, nato nel 1805 a Odense e morto nel 1875 a Copenaghen. Fu uno dei più grandi scrittori di fiabe dell'Ottocento. Egli riprese in particolar modo le fiabe nordiche, rielaborandole in modo originale, infondendo in loro uno spirito ottimista. Inizia a scrivere per l'infanzia con un'opera intitolata *Fiabe narrate ai bambini* e continua con altre opere come il *Libro figurato senza figure*.

[8] Hoffmann, Heinrich, poeta di origine tedesca, nato nel 1809 e morto nel 1894. Studiò ed esercitò la professione di medico, ma scrisse anche opere note per la sua schiettezza nel linguaggio e nei sentimenti. Si rivelò un buon satirico ma scrisse pure una raccolta di filastrocche per l'infanzia che riscosse molto successo intitolata *Pierino Porcospino.*

[9] Novalis, pseudonimo di Georg Friedrich Philipp Freiherr von Hardenberg, nasce nell'anno 1772 e muore in giovane età nel 1801. Poeta, filosofo e scrittore tra i maggiori rappresentati del periodo del Romanticismo tedesco considerato uno dei predecessori della letteratura moderna.

[10] Calvino, Italo nasce a Cuba nel 1923 e muore a Siena nel 1985. Uno tra i narratori più significativi del Novecento italiano, autore di molte opere rilevanti, quali *Il visconte dimezzato, Il barone rampante*, *Le città invisibili*, come pure di una raccolta di fiabe trascritte in lingua italiana dai vari dialetti intitolata *Le fiabe italiane.* Noto per la sua capacità di rendere complementari la componente realistica e quella fantastica, con un tocco di avventura e narrazione.

[11] Cfr. Capata, Alessandro, *I generi letterari*, collane di libri gli Spilli fissano le idee, Alpha Test, Milano, 2005, pagg. 42,43.

[12] Cfr. Riguzzi, Vittorio, *Il mondo delle favole - un viaggio attraverso il tempo*, Studio Kiro, Cecina, 2010, pagg. 32,33.

- *non vi sono offerte troppe descrizioni riguardo i personaggi* (essi vengono presentati con poche caratteristiche significative, come ad esempio buono, cattivo, povero, ricco, contadino, giovanotto, ed altri);
- *è sempre presente una morale* (solitamente non viene espressa esplicitamente come nelle favole, ma alla fine della storia vi è sempre possibile trarre una lezione);
- *si presentano dei motivi semplici* (per esempio la partenza del personaggio protagonista, i litigi tra fratelli, ed altri);
- *c'è sempre un lieto fine* (al termine della storia il bene prevale sul male).

2.1. Le tipologie di fiabe

Secondo la ricercatrice Silvia Blezza Picherle[13], esistono diversi tipi di fiabe, in base alle loro caratteristiche specifiche, ossia:

- la *fiaba popolare* si prefissa di trascrivere il più fedelmente possibile ciò che è stato sentito dalla tradizione orale. Viene definita "vera" proprio per la sua specificità di fornire al lettore una rappresentazione e narrazione reale della vita, la quale la rende quasi un documento storico, perché ricca di dati socio - culturali ben precisi e reali. Il suo contenuto comprende informazioni relative a cibi, pietanze, usanze, animali presenti in epoche diverse, migrazioni di popoli, il viaggiare di diversi individui attraverso città e persino continenti.

- la *fiaba classica* invece, di origine popolare, riguarda quel genere di fiaba in cui gli stessi autori, nonostante volessero rimanere fedeli alla versione originale sentita oralmente, durante la loro trascrizione si presero abbastanza libertà nella loro elaborazione. Perciò modificando anche lievemente il testo orale, causa la diversità dei loro tempi, la diversa visione della realtà e le personali idee di ognuno, cambiano pure il contenuto originale, per, in altre parole, arricchire il testo e i contenuti portando così la fiaba classica a una tipologia diversa da quella popolare. Questo tipo di fiaba, comprende le caratteristiche della vera e propria fiaba, conosciuta da tutti con questa denominazione, caratteristiche quali la connotazione con il meraviglioso e gli avvenimenti straordinari in realtà conosciute,

[13] Cfr. Blezza Picherle, Silvia, *La fiaba: contenuti, stile, adattamenti, valore educativo,* Raccolta antologica di saggi e articoli, Università degli studi di Verona, 2012/2013, pagg. 8,9.

che accadono a personaggi umani e non. Vi è pure la presenza di oggetti magici, formule e incantesimi, uomini che comprendono i versi degli animali e animali che sanno parlare la lingua degli umani.

- la *fiaba d'autore o d'arte*, rappresenta un'altra tipologia di fiaba, la quale, pur mantenendo la denominazione di fiaba, si rifà a tematiche nuove e non legate necessariamente al passato, bensì cercando e riprendendo temi ed elementi della tradizione presente in quello stesso periodo, elaborandoli in una chiave del tutto personale e di gusto proprio dell'autore. Solitamente sono racconti ideati appositamente per venir scritti e non tramandati oralmente.

- la *fiaba moderna o contemporanea* viene intesa come qualsiasi narrazione fiabesca che comprenda delle idee nuove e originali dell'autore stesso. Questa tipologia che si differenza per contenuti, linguaggio e struttura compare nell'Ottocento con H. C. Andersen, ed è attribuita in particolare alla lettura, anziché al racconto stesso. Successivamente, Gianni Rodari[14], utilizzando questo modello di fiaba, cercherà di portare lo stesso genere su un livello superiore, inserendovi contenuti diversi, e adattandolo a un linguaggio molto più comprensibile a un pubblico infantile.

3. ISTRUIRE ED EDUCARE MEDIANTE LA LETTERATURA

Grazie alla letteratura, molte persone hanno l'occasione di crescere e svilupparsi in diversi campi della propria esistenza. Essa permette all'uomo di imparare a conoscere sé stesso, ad avere un rapporto intimo con le parole e con il testo che in quel momento sta leggendo, un rapporto che può venir interpretato in un modo talmente personale e soggettivo poiché ognuno ha la possibilità di vagare tra le immagini più nascoste della propria fantasia e immaginazione. Un testo fiabesco raccoglie un universo lontano dallo spazio e dal tempo nel quale ognuno vive, lontano dalla realtà quotidiana; un mondo nel quale tutto è possibile e vero, un mondo tutto originale e personale allo stesso tempo. Proprio grazie a queste caratteristiche rivelatrici è possibile notare come la letteratura possa avere una grande influenza su ogni essere umano, e quindi non è sufficiente soffermarsi sul fatto di privilegiare la componente fantastica, creativa e ludica, bensì, è

[14] Rodari, Gianni nasce nel 1920 e muore nel 1980. Scrittore per l'infanzia, giornalista e dirigente editoriale. Ricevette il premio Andersen e, grazie alla sua fantasia e originalità, contribuì a stravolgere e rinnovare la letteratura infantile.

attraverso essa che vi è possibile conoscere e imparare nuovi contenuti, facendo pure crescere e maturare a livello sia umano che esistenziale il lettore/ascoltatore in questione. Dopo questa breve introduzione, ci si può soffermare sull'importanza che ha la letteratura, ma in particolare, sul modo nel quale potrebbe venir utilizzata e proposta ad un gruppo infantile e di giovani, sottolineando la vasta quantità di messaggi che potrebbero venir trasmessi, ma soprattutto, la sua incidenza a livello educativo, in diversi campi della vita.

Principalmente, la letteratura per l'infanzia, nel lontano Ottocento, veniva scritta ed elaborata proprio in veste di testo istruttivo - educativo, ma col passare degli anni, causa il ruolo impositivo e autoritario di presentazione delle idee e dei contenuti, è stato ritenuto necessario sottoporre tali elaborati a diversi controlli, il che ha fatto sì che si passasse a contenuti solamente educativi, atti ad ampliare l'immaginario personale e la conoscenza esistenziale del mondo infantile.

Alcune caratteristiche più rilevanti che un testo educativo - istruttivo dovrebbe contenere , come propone S. Blezza Picherle[15], riguardano innanzitutto *un insegnamento mimetizzato*, che rispetto al passato, inizia a venir trasmesso mediante opere molto più coinvolgenti e interessanti, con un ritmo narrativo più dinamico e descrizioni più sofisticate e meno pesanti. Il messaggio da trasmettere quindi viene rivestito in narrazioni di natura sentimentale, avventuristica, fantastica o trasgressiva che sia. Gli insegnamenti e ammonimenti vengono inseriti in un numero minore, e mediante frasi implicite collocate in diverse parti del testo. In questo modo, le opere risultano sempre più curate, opere alle quali viene prestata molta più attenzione allo scopo di creare un testo letterario che si rispetti, evitando allo stesso tempo di inserire troppa componente pedagogica. Altra componente caratteristica di un testo educativo-istruttivo è la sua *struttura autoritaria*, ossia, un fatto importante al quale porre attenzione, il non imporre o presentare messaggi, insegnamenti e consigli in modo altamente esplicito o con connotazione negativa. La sola azione del protagonista o il fine ultimo dell'atto effettuato dovrebbe trasmettere un messaggio, un insegnamento, senza dover concretizzare il pensiero in parole scritte, evitando frasi finali contenenti degli insegnamenti di valori. Proseguendo per caratteristiche, uno *stile semplice e chiaro* rappresenta di gran lunga un elemento fondamentale che deve presentare un testo educativo - istruttivo, permettendo quindi attraverso un linguaggio semplice e fluido, anche ai lettori meno esperti di comprendere facilmente i contenuti. Nonostante ciò, c'è da dire che un linguaggio troppo semplice, può

[15] Cfr. Blezza Picherle, Silvia, *Libri, bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2005, pagg. 47 – 64.

far sì che la scrittura si impoverisca, che perda valore, cadendo quindi nella banalità e perdendo così i tratti originali che un'opera dovrebbe contenere. Si ritiene necessario quindi che un testo contenga espressioni originali ma allo stesso tempo comprensibili dal lettore in questione, con tanto di tecniche dinamizzanti, dialoghi non troppo rigidi, evitando il rigido "domanda - risposta", e privilegiando pure la descrizione elaborata ma non troppo dettagliata. Altra caratteristica che caratterizza un testo educativo - istruttivo è l'uso di un *linguaggio infantilistico*, ossia, l'uso eccessivo di diminutivi o vezzeggiativi inseriti nel testo perché ritenuti utili per trasmettere un fine educativo determinante il riconoscimento del grande e piccolo, oppure del bravo o cattivo, del bello o del brutto, di oggetti, persone o animali che si trovano vicini o hanno a che fare con il mondo dell'infanzia. Caratteristica che non sembra essere estremamente negativa, ma che con il passare del tempo è stata messa da parte, ed è stato adottato un linguaggio molto più "serio" e funzionale, il quale andrà ad arricchire l'intelletto infantile. Così come il linguaggio infantilistico, pure un *tono sentimentale - patetico*, veniva spesso e volentieri utilizzato nei racconti rivolti all'educazione infantile, cercando di far nascere così dei propositi buoni e affettuosi verso il prossimo. Si credeva che attraverso il sollecitare l'animo umano, andando a raccontare nel dettaglio e per esteso scene forti e commoventi, si potesse assimilare in modo più rapido e permanente i messaggi di comprensione dei valori positivi e negativi presenti nel mondo. Grazie a queste caratteristiche che sono state per tempo riscontrate e ritenute inadeguate, oppure da modificare, oggidì i racconti e testi utilizzati per l'educazione dell'infanzia, risultano molto più lievi riguardo ai contenuti, efficaci e facili da proporre in diverse situazioni.

3.1. Interpretazione e uso del genere fiabesco

Ogni testo può a sua volta venir interpretato e utilizzato per diversi scopi, sotto diverse chiavi di lettura e punti di vista personali del lettore stesso. Per quanto riguarda il lettore, nessuno può impedirgli di reinterpretare e utilizzare un determinato testo. Ogni fiaba può trasmettere un messaggio diverso in base all'aspetto del racconto che si vuole mettere in risalto. Interpretare e utilizzare sono due concetti con compiti diversi; quando si vuol interpretare una fiaba, il messaggio che andiamo a trasmettere può essere del tutto diverso rispetto al messaggio cui voleva farci arrivare lo scrittore. In altri casi, invece, se utilizziamo o leggiamo una fiaba, così come è stata ideata, il messaggio trasmesso al

pubblico può essere lo stesso pensato dall'autore. È possibile notare la libertà che possiede il lettore nell'utilizzare lo stesso testo come un semplice intrattenimento oppure per accogliere un messaggio specifico.

Le fiabe perciò si presentano come testi che possono venir letti in svariati modi ed è proprio per questo motivo che vengono usate soprattutto nel mondo dell'infanzia, perché è mediante esse che di volta in volta si possono trasmettere messaggi e insegnamenti in base al modo nel quale sono interpretate. Importanti sono pure gli elementi e le parti che vengono sottolineate, mettendo quindi in risalto i contenuti che per maggior importanza devono venir trattati in un determinato periodo di sviluppo del bambino in questione. Sono proprio gli elementi caratterizzanti della fiaba a rendere possibile un suo uso e interpretazione simile, permettendo che per ogni suo elemento, quale i personaggi, i luoghi, gli elementi reali o fantastici presenti nella storia, alcune particolari azioni ed altro, venga eseguita una rielaborazione e interpretazione individuale. Il fatto che esistano diverse varianti di una fiaba rende la questione interpretativa ancor più semplice e libera di ogni vincolo testuale. È possibile dire quindi che *"la fiaba si presta, forse più di qualunque altro genere narrativo, ad essere usata [e che ci sentiamo] legittimi ad adattarla alle proprie esigenze, a manipolarla e, al limite, anche a riscriverla. La fiaba funge da stimolo iniziale per ulteriori elaborazioni e riflessioni individuali."* [16] Bisogna però tener conto che andando a interpretare una fiaba non la si usi per un fine per il quale non è stata principalmente creata dall'autore, ed è quindi bene essere cauti nella sua rielaborazione.

Molte letture adulte di fiabe si propongono oggidì di interpretare il testo secondo diverse chiavi di analisi, a partire da quella psicoanalitica, a quella mitologica, in chiave femminile o secondo diverse scienze le quali si prefissano a esaminare solamente determinati aspetti della fiaba che possono risultare più importanti rispetto ad altri per il loro campo di interesse. Una lettura adulta della fiaba, si differenzia molto rispetto a una lettura infantile della stessa, proprio perché un bambino si appassionerà a un'interpretazione letterale del racconto, un'interpretazione ingenua del testo mentre l'adulto presenterà nell'analisi del testo una certa prevedibilità di avvenimenti e fatti che si susseguono, che porteranno la lettura su un piano di livello maggiore, permettendogli, grazie al bagaglio enciclopedico ed esperienziale, di prevedere e immaginare gli avvenimenti e il messaggio della fiaba. Mentre all'inizio i bambini preferiscono risentire la stessa fedele versione del racconto, man mano che crescono, grazie al maturare della loro

[16] Pisanty, Valentina, *Leggere la fiaba*, Strumenti Bompiani, Milano, 1993, pag. 82.

cognizione, cessano di ribellarsi ai cambiamenti che vengono inseriti nel racconto. In questo modo la fiaba diventa stimolo di creatività e libera interpretazione personale. La fiaba quindi presenta un genere molto flessibile e adatto a interpretazioni e usi diversi, cosa facilmente notabile grazie alla capacità che ha avuto, col passare del tempo, di adattarsi a diversi contesti culturali e sociali, senza mai sparire o venir dimenticata perché troppo rigida o inaccessibile a un determinato pubblico.

In alcuni casi, anche il portare la fiaba su un livello parodistico può far sì che essa venga percepita dal bambino in una maniera del tutto diversa dal solito. È quindi mediante la parodia di alcuni punti rispetto ad altri che si va a esaltare e sottolineare gli aspetti desiderati. Si può concludere che la fiaba risulta essere un ottimo testo sul quale lavorare per trasmettere messaggi e morali diverse in base al modo nel quale verrà interpretato o presentato al pubblico prescelto.

3.2. Le funzioni educative della fiaba

La fiaba, come genere letterario che si rispetti, viene, come già detto in precedenza, presa in considerazione, studiata e analizzata da diverse discipline, a partire dalla psicoanalisi, alla pedagogia, alla critica letteraria e altre ancora. Essa racchiude in sé diverse funzioni educative, contenuti attraverso i quali è possibile trasmettere un qualcosa di profondo che porta all'arricchimento del sapere e delle conoscenze del lettore o ascoltatore. Essa è stata da sempre presente nella tradizione popolare, nonostante abbia subito una leggera crisi intorno agli anni Settanta, quando da parte di diversi studiosi veniva ritenuta troppo lontana dalla vita reale e dal quotidiano, tanto che si pensava potesse nuocere ai bambini, perché li portava in un mondo fantastico che non offriva loro alcun insegnamento pratico per aiutarli a risolvere in futuro un problema di vita. Successivamente, dopo esser stata rivalutata e rivista, la fiaba assume un ruolo fondamentale per quanto riguarda il suo valore educativo e istruttivo. Essa, come genere narrativo fantastico, risulta essere un ottimo mediatore tra due parti totalmente estranee, ossia la realtà e la fantasia, un mezzo che dovrebbe venir proposto frequentemente all'infanzia proprio per stimolare il loro essere interiore e la loro conoscenza del mondo che li circonda. Grazie a queste caratteristiche[17] intrinseche, presenti in ogni fiaba, essa si

[17] Cfr. Blezza Picherle, Silvia, *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia, 1996, pagg. 134 - 145.

presta a essere utilizzata come testo educativo e istruttivo con molteplici funzioni presentate in seguito:

a) *Conoscenza di se stesso*

Mediante la fiaba, al bambino viene data la possibilità di conoscere se stesso, di confrontarsi con i propri sentimenti, le proprie paure, angosce o qualsiasi pensiero interiore. Grazie ai personaggi presenti nel racconto, egli ha la possibilità di mettere in rapporto se stesso con la figura con la quale si sente in sintonia e, automaticamente, identificarsi con essa. In questo modo attiva un processo di chiarificazione interiore, che lo porterà a raggiungere serenità e pace con il proprio io. I caratteri presenti nella storia hanno la capacità di impersonare determinati sentimenti, conflitti, o valori, i quali poi rendono più facile la comprensione e l'accettazione di tali sensazioni interne provate dal bambino ascoltatore o lettore della fiaba. Una volta che il bambino si identifica con un personaggio, inizia a far chiarezza tra i suoi sentimenti e le sue emozioni e può finalmente capire quali sono i pensieri negativi e quelli positivi, quali sono le cose da evitare e quali invece da riprendere in un momento futuro, e via dicendo. La fiaba quindi, lavora sul piano sia conscio che subconscio del bambino, proprio perché narra una determinata storia al lettore/ascoltatore, lasciandogli la libertà di scelta se godere della semplice storia e dell'intrattenimento dato in quel momento, oppure cercare di ritrovarsi al suo interno, applicandola alla propria vita personale, alla propria situazione psicologica, la quale può variare per ogni diversa lettura della stessa fiaba. Ascoltando o leggendo le fiabe, il bambino riesce a liberarsi dalle proprie ansie e dai propri conflitti interni, identificandosi in diversi personaggi o situazioni e facendo chiarezza alla fine del racconto, grazie alla morale e all'insegnamento sottinteso che porta il bambino ad una conclusione finale senza imposizioni esplicite da parte di una figura adulta, ma gli lascia la libertà di trarre una conclusione da sé.

b) Conoscenza del mondo e della vita

Per quanto riguarda la conoscenza del mondo che circonda ogni essere umano, con tanto di valori e norme da tener in considerazione, la fiaba risulta essere altrettanto un buon alleato per chi ha il compito di trasmettere dei pensieri e delle nozioni riguardo a ciò. La fiaba classica di origine popolare, infatti, non presenta al lettore il mondo come dovrebbe essere, o per meglio dire, come si vorrebbe esso sia, bensì propone una visione realistica dei fatti e caratteri presenti nella storia, offrendo al bambino una

visuale completa della vita vera, accompagnandolo nel suo sviluppo a riconoscere i fatti e trovare in essi delle risposte sulla vita, che fino ad allora non era riuscito a darsi. La fiaba quindi non ha il compito di abbellire il mondo, di farlo sembrare perfetto e senza mali o errori, ma di dare un senso a tutte le domande senza risposta che ogni bambino si pone sul mondo, sulla giustizia e sui comportamenti in generale. Essa quindi, attraverso un linguaggio semplice, chiaro ed essenziale, con l'aiuto dei personaggi di carattere forte e preciso e una trama lineare che raccoglie il tutto, riuscirà a far fronte ai problemi esistenziali dei bambini, quali l'amore e la rabbia, la paura e la morte, l'aggressività o l'egoismo, ed altri ancora. Delineando e mettendo in opposizione caratteri e valori totalmente opposti, si dà al bambino la possibilità di distinguere il bene dal male, ossia di distinguere il lato negativo e positivo delle cose che la vita porta con sé.

c) Educazione alla creatività e soddisfacimento della fantasia

Come componente dell'immaginario soggettivo di ogni essere vivente, la fantasia viene molto stimolata nel racconto fiabesco. La fiaba rende il bambino partecipe di idee e immagini surreali che non hanno niente da vedere con il normale vivere di tutti i giorni. In alcuni momenti, egli diventa quasi l'ideatore di un mondo straordinario nel quale tutto diventa possibile e vero. Grazie alla fiaba è possibile stimolare la fantasia di ogni bambino; egli può dare sfogo alle proprie visioni in maniera illimitata; le regole non vengono più prese in considerazione; le cose consuete diventano banali e troppo ovvie, mentre si fanno strada avvenimenti strani e impensabili nella realtà. La fiaba presenta quindi un varco di creatività, aiuta il bambino a staccare il pensiero dalle situazioni ritenute normali permettendogli di sprigionare la propria componente magica che trattiene dentro di sé. Sia i rapporti temporali che i rapporti spaziali vengono letteralmente invertiti, mentre i rapporti casuali, come il fatto che il risultato di un'azione si ottenga per merito di magie ed elementi inventanti, non risultano congruenti alla quotidianità e fanno sì che il bambino entri in uno stato di libertà, nel quale poter proiettare tutti i suoi sentimenti, desideri e idee più nascosti e inimmaginabili. Per quanto possibile è quindi importante stimolare la fantasia e la creatività del bambino mediante tali racconti, proprio perché al bambino non interessa se i fatti e gli avvenimenti siano veri e possibili, ma ama sentire cose nuove, che attirano la sua attenzione risvegliando la sua creatività e la sua diversa prospettiva del mondo.

d) Educazione morale

I messaggi che possono venir trasmessi dal racconto fiabesco sono vari, e soprattutto importanti per far capire al bambino cosa è giusto o sbagliato, cos'è lecito fare oppure no, quali sono gli atteggiamenti buoni o da evitare, e via dicendo. Attraverso queste narrazioni i bambini possono a loro volta comprendere dei comportamenti etici esemplari, da seguire e prendere come esempio in un secondo momento, quando si troveranno in una situazione di conflitto o disaccordo, proprio perché accostando degli insegnamenti impliciti, mediante caratteri portanti, si faciliterà il ricordo nonché la comprensione esatta del messaggio che si voleva trasmettere.

e) Educazione artistica

La fiaba rappresenta una vera e propria opera d'arte, e in quanto tale, dà la possibilità al bambino lettore o ascoltatore, di godere di tale arte, di interpretarla a modo proprio, arricchendo se stesso. Come genere, la fiaba rappresenta un'opera artistica molto rilevante e rispettabile e riesce a venir compresa e capita dal bambino, nonostante la sua tenera età; essa arriva a lui in una maniera diversa rispetto agli altri racconti, proprio grazie al tocco di magia e alla componente irreale presente nel suo contenuto, la quale sconvolge la realtà facendolo pensare e riflettere, cosa che gli permetterà di ricordarla per il resto della sua vita.

f) Assimilazione delle caratteristiche del genere letterario

Senza alcuna necessità di tenere ai bambini delle lezioni sul tipo di racconto, sulle sue parti e caratteristiche, la fiaba, si presenta come un genere letterario del quale è facilmente possibile riconoscere le varie parti, e ricordarne la struttura basilare, ossia, un inizio tipico, la nascita di una situazione problematica, diverse difficoltà e ostacoli che si presentano durante la risoluzione del problema, per arrivare a una risoluzione ottimale del problema sorto precedentemente, il che implica la presenza del lieto fine. Grazie alla lettura e alla frequente proposta di tali racconti, i bambini riescono a comprendere e memorizzarne le parti, sapendo successivamente riconoscerle e riassumerle a modo loro. Sarà poi possibile, in un secondo momento, proporne delle altre, con strutture lievemente più complesse e diverse tra loro.

Nel concludere questo paragrafo riguardante le funzioni educative del genere fiabesco, è importante ricordare come tale racconto sia di estrema utilità nel presentare la vita quotidiana ai bambini, nel trattare tematiche e argomenti lontani o vicini al loro mondo, in chiave ludica ma con una cornice di verità e messaggi impliciti. Una fiaba porta con sé la capacità di parlare con il bambino, di comunicare con lui, facendolo riflettere sul proprio io interiore, stimolare la sua fantasia e creatività, trasmettendogli valori e regole non scritte della vita quotidiana, il saper riconoscere e far fronte ai propri sentimenti ed emozioni, caratteristiche che non ogni genere letterario è capace di porre al proprio lettore. Sarà bene quindi prendere più frequentemente in considerazione la fiaba, e utilizzarla in diverse situazioni, non soffermandosi al suo carattere narrativo bensì sfruttando le capacità e nozioni che ha da offrire in quanto testo educativo e formativo.

4. GLI ELEMENTI FORMATIVI DELLA FIABA

La fiaba può essere considerata un genere che permette di affrontare in maniera specifica diversi temi della quotidianità. Colui che sarà il fruitore della fiaba, avrà pure il compito, in qualche misura, di tener conto e mettere in risalto alcuni elementi della fiaba (come ad esempio uno specifico personaggio, un luogo nel quale si svolge il racconto, un periodo dell'anno trattato o altro), concentrandosi quindi sulle sue caratteristiche, in quanto elementi educativi, attraverso i quali trasmettere un messaggio o una morale, a coloro ai quali verrà raccontata. L'obiettivo dei prossimi capitoli sarà dimostrare come la fiaba, prendendo individualmente i suoi caratteri più significativi, possa risultare una componente pedagogico - educativa di rilevante importanza ed efficacia.

4.1. I personaggi

Nel corso degli anni, la narrativa ha subito notevoli sviluppi e miglioramenti, tanto che oggidì è possibile trovare diversi tipi di personaggi presenti nei racconti per bambini, ma soprattutto nelle fiabe. Tali personaggi rappresentano diversi ideali, valori, caratteristiche fisiche, modi di comportamento, sentimenti ed emozioni, ma soprattutto usanze culturali di determinati periodi storici nei quali sono state ideate. Basandosi su immagini di diversi personaggi che appaiono nelle fiabe si può far riferimento al modo di

vivere di un certo popolo o di una certa famiglia, al modo di pensare e di relazionarsi con gli amici, i parenti, i famigliari o le persone di un altro livello sociale. Ma altrettanto importante sono le azioni, ovvero il loro agire nella fiaba, che rende l'ascolto interessante ed istruttivo. Porgendo quindi importanza ai personaggi nella fiaba, è possibile far sì che il bambino interiorizzi le idee e i pensieri dei personaggi, si identifichi con loro e li confronti successivamente con i propri. Nelle narrazioni che furono scritte nel periodo tra l'Ottocento e il Novecento, si possono trovare diversi tipi di personaggi che vanno a rappresentare il pensiero adulto dell'ideatore della fiaba[18]. La prima categoria di personaggi riguarda:

- le *figure adulte*; le quali hanno il compito di insegnare, ammonire, fare da supporto e consigliare i bambini. Solitamente tali figure vengono rappresentate dai genitori, e quindi il padre, come figura autoritaria e portante, e la madre come figura mediatrice e di supporto della famiglia e dei rapporti famigliari. Nelle storie, i genitori intervengono in diversi casi, quali, litigi tra fratelli, contrasti con amici, ovvero, per calmare e placare delle turbolenze insorte in una relazione. In questo caso, ai personaggi viene attribuito il dialogo come forma comunicativa. In diverse fiabe però le figure genitoriali possono assumere diversi ruoli; il padre che viene visto come una figura di estrema autorità, si ritrova a dover imporre delle regole e a controllare che esse vengano rispettate. Gli viene attribuito pure il compito di far riflettere i suoi figli su determinati problemi e lezioni che la vita presenta quotidianamente. La mamma invece, fungendo da mediatore e avendo il compito di rafforzare l'autorità paterna, cerca nelle diverse situazioni di ricordare ai bambini le lezioni sentite dal padre, usando sempre un tono dolce e gentile, il quale porta i bambini a essere sinceri e onesti, li aiuta a calmarsi, ad amare il prossimo e a comportarsi con prudenza. Da non dimenticare pure altre figure adulte che possono comunque avere un ruolo di grande importanza all'interno della storia, come ad esempio un amico o un conoscente, il quale avendone passate molte nella vita, si ritrova ad avere una saggezza sufficiente ad aiutare il bambino che ne ha bisogno.

- i "bambini - adulti"; ossia bambini che si ritrovano ad esser notevolmente più maturi rispetto ai loro coetanei, o ad altri bambini più piccoli, avendo magari passato alcune avventure o delle esperienze diverse rispetto al diretto interessato, avendo quindi la capacità di usare un linguaggio più adulto e

[18] Cfr. Blezza Picherle, Silvia, *Libri, bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2005, pagg. 25 - 36.

coscienzioso. Questi bambini sono stati appositamente presi come riferimento dall'autore per poter fare una dimostrazione esplicita di principi pedagogici. Proprio il fatto che essi sono bambini, per cui nessuno si aspetterebbe da loro tale maturità e capacità di far fronte a delle situazioni più complicate o che sappiano utilizzare parole e consigli pertinenti al problema riscontrato, fa sì che essi vengano notati e valorizzati. Molto spesso la morale adulta, che il bambino si ritrova a dover trasmettere, non viene neanche notata in modo così esplicito, grazie alla capacità dello scrittore di far combaciare le parole al carattere del bambino - personaggio.

- gli animali; essendo la fiaba un genere fantastico, caratterizzato da elementi dell'immaginazione e del surrealismo, è normale che gli animali possano parlare e comportarsi come fossero degli umani e che all'interno dei racconti vengano personificati assumendo caratteristiche umane. Come personaggi, essi, solitamente vengono trasformati in saggi consiglieri, soprattutto nel momento in cui diventa difficile superare un problema o un ostacolo del percorso. Come esempio, è possibile far riferimento alla storia di Collodi, in *Pinocchio*, dove gli animali (come il grillo parlante, la lucciola, il merlo bianco ed altri), fungono da figure istruttive ed educative per Pinocchio. Parlando quindi di personaggi di fiabe, pure gli animali assumono un ruolo educativo e istruttivo per il piccolo lettore o ascoltatore.

4.1.1. I personaggi buoni e cattivi

In tutti i racconti che si vogliono prendere in considerazione, vi saranno sempre dei personaggi stereotipati e innaturali, sia buoni che cattivi. Prendendo in considerazione le categorie di personaggi presentati precedentemente, vi saranno sempre quei *personaggi buoni*, ovvero adulti, bambini o animali, che verranno presentati come capaci di amare in modo vero e intenso, disponibili a condividere il tutto con gli altri, altruisti, figure che perdonano sempre il prossimo, che non si vendicano perché non è giusto farlo, e che accettano umilmente le sofferenze e le difficoltà riscontrate nel loro cammino. Il personaggio buono non bada a sé stesso, ma si sacrifica per aiutare il prossimo, per rendere felici le persone che si trovano in difficoltà, il che lo aiuterà a sentirsi realizzato e in pace con sé stesso. Caratteristiche come il senso del dovere, la capacità di vivere in un sano equilibrio vitale, la rassegnazione alle difficoltà portate dalla vita, non sono sicuramente lineamenti che si possono trovare nei personaggi cosiddetti cattivi.

Contrariamente ai personaggi buoni che riescono a vivere una vita serena e tranquilla grazie alle belle azioni e alla bontà dimostrata, quelli cattivi si sentono castigati e frustrati per non esser riusciti in qualche loro intento.

Conoscendo le caratteristiche dei personaggi buoni, risulta semplice riconoscere quelli cattivi, essendo le loro azioni e comportamenti l'esatto opposto. I *personaggi cattivi* vengono ritenuti tali perché non obbediscono a certe regole e norme di comportamento generali. La cattiveria viene ripagata con il rimorso e con una sensazione di sconforto e malessere. La conseguenza peggiore di un gesto cattivo è il senso di colpa che arriva successivamente. I personaggi cattivi solo coloro che subiscono disgrazie e sventure, solitamente sono bambini che non ascoltando i consigli e i rimproveri degli adulti si cacciano in situazioni spiacevoli. Raccontare bugie, comportarsi male verso l'ambiente, tormentare animali o persone più deboli, deridere gli altri, aggredire, essere antipatici e molti altri gesti e azioni, delineano la figura cattiva in una fiaba. Solitamente è difficile che un personaggio cattivo possa comprendere di aver sbagliato e rivedere il proprio comportamento.

Nelle storie, spesso e volentieri, il personaggio cattivo viene accostato a quello bravo, proprio per far risaltare le caratteristiche contrarie, portando alla luce il "bene", ossia, le azioni da seguire e imparare, un modello da imitare. Perciò, il confronto presente nel racconto potrà includere le due possibili figure, ovvero, la figura positiva che rappresenta l'adesione ai valori, con conseguente ottenimento di stima e approvazione, e dall'altra parte, come contrario, quella negativa, il cui destino sarà di venir punita e disprezzata.

Figura 1. L'ingenua Capucetto Rosso e il lupo cattivo, come esempio dei caratteristici personaggi delle fiabe. (http://www.informasalus.it/it/articoli/leggere-fiabe.php)

Per poter consolidare tali affermazioni si possono realizzare diverse attività didattiche in relazione ai personaggi di una fiaba:

- Drammatizzare una scenetta in particolare;
- Impersonare i personaggi "buoni" e "cattivi", potendo notare e riflettere sulle differenze delle loro azioni nella storia;
- Ricreare i volti dei personaggi della fiaba trattata, per discutere sulle emozioni provate da essi durante il racconto;
- Inventare una fiaba con diverse tipologie di personaggi, e poi drammatizzarla;
- Realizzare un'uscita a teatro per la visione di una recita basata su una fiaba precedentemente trattata;
- Realizzazione di giochi didattici non strutturati a tema fiabesco (come ad esempio il gioco dell'oca, non ti arrabbiare, etc), utilizzando contrassegni con immagini di personaggi e osservando poi quali personaggi vengono maggiormente scelti;
- Visione di filmati / video relativi alle fiabe trattate, commentando successivamente le azioni dei personaggi;
- Accostare due o più fiabe, potendo paragonare le caratteristiche dei personaggi presenti in entrambe;
- Inventare un nuovo finale alternativo per i personaggi presenti nella fiaba.

4.2. I luoghi

Un altro elemento educativo che risulta essere molto importante nel genere fiabesco viene rappresentato dai luoghi, paesaggi e scenari che si possono trovare all'interno dei racconti. Ascoltare o leggere una fiaba permette alla nostra immaginazione di viaggiare in luoghi e posti che nella realtà non esistono. Un buon ascoltatore deve saper cogliere tutti i dettagli e le descrizioni che l’autore presenta, come pure, un buon lettore deve stare molto attento a ciò che legge, riuscendo così ad avere una panoramica estesa e precisa del luogo che viene presentato e descritto. La magia dei luoghi sta nell’aprire la mente e renderla disponibile alle parole e alle immagini che verranno proposte e presentate, in modo a creare un incredibile lavoro di *collage* di tutte le informazioni e descrizioni riscontrate. In questo modo i luoghi presentati dall'autore assumeranno un'immagine ben precisa nella mente del destinatario, il quale, coinvolgendo la propria esperienza e la propria fantasia, riuscirà a crearsi un’incredibile visione di un luogo che sembrerà quasi reale.

"La fiaba suggerisce, non descrive: accenna, non puntualizza: in questo suo parlare sfumato ci lascia il margine per costruire i nostri personaggi, per dipingere intorno a loro il nostro ambiente, per determinare i contorni del nostro spazio psicologico."[19] La fiaba, dunque, in qualche modo misterioso, riesce a spingere il proprio pubblico oltre la realtà, stimolandolo ad aggiungere elementi della conoscenza personale del mondo e dei luoghi reali, a quelli inventati, presenti nelle storie.

Grazie alla nostra psiche quindi, viene spontaneo lasciarsi catturare dalla vicenda, costruire scenari mentali e richiamare paesaggi immagginari. Paesaggi e luoghi che vengono elaborati tramite la propria esperienza e le proprie emozioni. Le immagini che ognuno si crea dei luoghi riscontrati in un racconto, risultano diversi per ogni singolo soggetto, proprio perché anche una sola parola può risvegliare in esso una connessione facente parte del suo vissuto privato. Ogni frase di un racconto fiabesco quindi, permette al proprio lettore o ascoltatore, di esplorare molteplici paesaggi e luoghi, in modo inconscio, presentandosi in maniera automatica nella sua mente e giocando con la fantasia, si misura con la sua razionalità.

Nei diversi tipi di fiabe, si distinguono pure diversi modi di presentare il paesaggio e i luoghi. Nella fiaba tradizionale popolare, spesso, il paesaggio è presente, nonostante sia solamente accennato mediante le descrizioni. In questo tipo di fiaba, il lettore è chiamato a far lavorare la propria immaginazione molto di più rispetto alla fiaba d'autore, la quale è ricca di descrizioni e considerazioni dell'autore stesso, il quale ricrea, mediante descrizioni dettagliate, il paesaggio e l'ambiente che circonda i personaggi e segue la vicenda narrata. Da qui sorge spontanea una domanda: *È necessario che nella fiaba vi siano molte e dettagliate descrizioni riguardanti i luoghi e i paesaggi, affinché venga compresa e apprezzata?* La risposta può venir quasi data per scontata. Dato che la fiaba di per sé rappresenta in un certo senso la componente onirica, essa si avvale di sfondi immaginativi e fantasiosi, il che risponde alla domanda; le immagini mentali sorgono spontanee perciò non è necessario che le descrizioni siano ricche e abbondanti, ma sarà l'immaginazione a colmare i vuoti della narrazione.

I paesaggi ed i luoghi che vengono presentati nelle fiabe rappresentano quindi un elemento educativo per il bambino, in quanto gli permettono di viaggiare in luoghi ed immergersi in panorami che lo aiuteranno a ritrovarse sé stesso, offrendogli la possibilità

[19] Borin, Paolo, *Un laboratorio attraverso i paesaggi della fiaba*, in *Paesaggi della fiaba - luoghi, scenari, percorsi*, di Cambi, Franco; Rossi, Gaetana, Armando editore, Roma, 2006, pag. 167.

di sentirsi a suo agio in un mondo che non dev'essere per forza reale. Si tratta perciò di tematiche, le quali, in modo indiretto e sfumato, lasciano la libertà di costruire personalmente un paesaggio interiore, imparando a conoscere i luoghi della propria mente.

4.2.1. I luoghi tipici nelle fiabe

In quella che può sembrare una semplice lettura o ascolto di una fiaba possono esser presenti diversi tipi di luoghi e paesaggi che risveglieranno molteplici emozioni e si agganceranno al vissuto personale o ai problemi interiori dei quali non siamo neanche a conoscenza. I luoghi più frequentemente presenti nei racconti fiabeschi verranno quindi presentati successivamente[20];

- *la casa*: essa solitamente è il luogo dove tutto inizia, un luogo dove prima o poi si trasporta la vicenda e vi avviene qualcosa. La vicenda ha bisogno di iniziare in un qualche luogo; la casa associa alla famiglia ed è quindi un ambiente confortevole e piacevole da dove iniziare un racconto. Essa può venir introdotta in veste di un castello, di una capanna, di un palazzo, di un mulino, una piccola casetta dispersa in un bosco etc. La visione della casa, ossia un luogo dove ha origine la famiglia, dove è stata trascorsa l'infanzia, un luogo accogliente e sicuro, è personale e soggettivo. Un posto che è stato fatto per venir lasciato, ma al quale si vuol sempre ritornare. Molte volte è proprio nella casa che si aprono le "porte" agli altri spazi (come ad esempio il poter attraversare uno specchio) che appaiono carichi di un non - senso, luoghi diversi, aperti alla fantasia e l'immaginazione. In diverse fiabe, la casa porta con sé diversi significati: può essere un rifugio dai pericoli che incorrono, un luogo di affetti, il centro del nucleo famigliare, un posto dove si condividono sentimenti quali amicizia, amore e serenità, ma anche luogo di agguati, condizioni difficili e tensioni di vario tipo.

- *la città*; in veste di possibile luogo da riscontrare nelle fiabe, c'è da dire che al giorno d'oggi, il concetto di città è ben diverso rispetto a quello che veniva inteso allora, quando si era appena iniziato a trascrivere e documentare le fiabe. Nelle fiabe, le città di allora apparivano semplici, povere, tanto che non si distingueva quasi la differenza dell'ambiente urbano rispetto a quello rurale. Oggidì invece, le

[20] Cambi, Franco; Rossi, Gaetana*, Paesaggi della fiaba - luoghi, scenari, percorsi*, Armando editore, Roma, 2006, pagg. 60 - 107.

città presentano problematiche ben diverse (come ad esempio l'inquinamento, il sovraffollamento, il traffico eccessivo, ed altre) le quali, se incluse in un racconto, possono venir piu facilmente trattate con i bambini. La maggior parte delle città sono sinonimo di ambiente grigio, molto trafficato, inquinato, sporco, in continuo progresso e trasformazione, colmo di palazzi, macchine, suoni e rumori di tutti i generi. Trattando quindi una fiaba che si svolge in una città, è possibile presentare ai bambini tali problematiche, ipotizzando le possibilità per salvarla o migliorarla, sensibilizzandoli alle problematiche legate ai luoghi dove vivono e nei quali costruiranno il loro futuro.

- *il giardino*; solitamente considerato come un'estensione della casa, luogo dove i bambini possono giocare liberi e felici. Il giardino rappresenta un luogo dove l'erba è sempre curata, dove si può giocare felici, entrare in contatto con la natura e trascorrere del tempo con i propri animali domestici, fino ad apparire quasi come un luogo paradisiaco. D'altra parte sono proprio gli spazi non curati del giardino, quelli ricchi di erbacce, angoli abbandonati e dimenticati dagli adulti a costituire il miglior terreno di gioco per i bambini. In ogni giardino può nascondersi un'avventura che va al di là delle aspettative di qualsiasi persona; dietro al ramo di un albero potrebbe nascondersi la casa di uno gnomo, sotto un filo d'erba si potrebbe trovare un legnetto che si rivelerà magico e dotato di poteri soprannaturali.

- *l'isola*; luogo di mistero e avventura, che incuriosisce il lettore. Nel caso la trama di una storia si svolga su di un isola, caratteristica di questo luogo, è la doppia condizione vitale. La prima condizione possibile da riscontrare su di un'isola è la vita come sinonimo di isolamento dal restante mondo, dove domina la monotonia, la tradizione che si tramanda da generazione in generazione con tanto di destini segnati e predefiniti come ad esempio un lavoro da ereditare dai nonni o genitori. La seconda condizione implica invece una situazione di pura avventura, ossia, il dover staccare la propria vita dal mondo esteso e vasto per arrivare in un luogo isolato e ben delimitato, sconvolgendo la propria vita in modo radicale. Tali condizioni caratterizzano non solo i luoghi di fiabe, ma anche la vita reale dei popoli e della gente che si ritrova a vivere in questi luoghi. Il particolare rapporto con il mare, la sensibilità al mistero e all'avventura, la vacanza che si organizza con la famiglia o con degli amici che si trasformerà in una ricerca pazza di un

animale parlante, sono tutte caratteristiche che possono delineare una storia, la cui vicenda si svolge in luogo insulare.

- *il bosco e la foresta*; rappresentano uno sfondo narrativo che molto frequentemente incute paura e solitudine. Come ogni paesaggio, esso, può venir presentato in diverse vesti: un bosco dove ci si perde e si rimane smarriti, un bosco nel quale si deve combattere una sfida, un bosco nel quale si vive, ed altri ancora. Questo luogo viene visto quasi come un labirinto, un luogo nel quale abitano svariate creature, che possono essere buone o cattive, nemiche o amiche, dal quale, una volta entrati, si potrà uscire solamente dopo aver superato tutti gli ostacoli e le insidie che esso presenta. Nelle varie storie fiabesche, una volta che ci si ritrova in un bosco, se non si lotta per la propria vita, e non ci si sacrifica per il proprio destino, se ne rimane quindi intrappolati ed imprigionati, senza pietà.

Figura 2. L'immagine di un bosco buio e pauroso nella storia di Biancaneve.
(http://www.ciakhollywood.com/hp/biancaneveeisettenani/)

Senza neanche rendersene conto, la tradizione popolare ha creato quest'atmosfera educativa fiabesca che rappresenta un modo particolare e profondo di trasmettere dei messaggi, incentivando così la crescita e formazione dei piccoli lettori. Dà la possibilità ai lettori di usufruire di una crescita e formazione interiore, grazie al materiale che mette a disposizione del bambino, materiale che comprende immagini, sfondi, personaggi, azioni, richiami emotivi e tanto altro che costituisce la nostra mente, che fornisce la possibilità di riflessione e occasione di rispecchiamento all'interno della storia. Essa ha la capacità di porre, con chiarezza e semplicità, il male e il bene come elementi che appartengono

all'uomo e con i quali deve imparare a fare i conti, attraverso i personaggi e i luoghi trovando i tempi e gli spazi adeguati.

Esempi di attività didattiche da realizzare in relazione alla tematica dei luoghi fiabeschi:

- Rappresentare i luoghi trattati mediante una tecnica artistica;
- Presentare immagini / video di luoghi reali in relazioni a quelli presentati nella fiaba;
- Raccontare e discutere su esperienze personali relative al luogo trattato;
- Discussione su alcune possibili problematiche legate al luogo in questione;
- Visitare un luogo reale in base a quello trattato nella storia (es. un'isola, un bosco, etc.);
- Ricreare mediante una scenografia un determinato luogo con tanto di elementi fantastici;
- Creazione di un cartellone riguardante alcune caratteristiche specifiche di un luogo (es. il bosco durante le stagioni dell'anno).

4.3. Il tempo e lo spazio

Quando si sente pronunciare: "*C'era una volta*.. " si sa che il racconto che sta per iniziare è sicuramente una fiaba. Essa viene collocata in un passato lontano, dotato di uno sfumato tocco misterioso e indefinito. Nonostante ciò, nella fiaba, esiste una successione logica dei fatti narrati. Il tempo fiabesco, per la maggior parte simbolico, viene trattato all'incirca senza definire niente di preciso e sicuro. Dato che gli avvenimenti che si svolgono nella fiaba rappresentano una componente immaginaria e interiore, che va a crearsi nella mente del lettore o ascoltatore, il tempo viene ritenuto frutto della creatività e del saper collocare gli avvenimenti in determinati spazi temporali. *"Narratore e destinatario della narrazione vengono così immessi in un contesto liberatorio dove ciascuno trova lo spazio necessario per rivivere il racconto in base alle coniugate emotivo-sentimentali ed intellettuali proprie".*[21] Secondo Borruso la fiaba si presenta quasi come un gioco che si presta all'immaginazione del bambino in cui mediante la storia vengono date delle linee guida dopo di che si lascia creare il rimanente all'ascoltatore o lettore.

Lo spazio nella fiaba viene presentato secondo degli schemi generali, come ad esempio il "dentro - fuori", oppure il "qua - là", in relazione a un qualche punto di riferimento. Così com'è evidente la generalità dello spazio, pure il tempo mantiene questa

[21] Borruso, Francesca, *Fiaba e identità*, Armando Editore, Roma, 2005, pag. 90.

caratteristica conducendo il lettore, già dalla frase introduttiva, in un'altra dimensione. Questo permette al bambino di fare un viaggio. Ricavando dettagli e connotazioni dalla storia egli sarà in grado di trasportarsi, attraverso la fantasia, in un altro spazio - temporale diverso dal suo. Il tempo e gli spazi vengono presentati così lontani fisicamente e ipoteticamente, dal presente, nel quale vive il lettore, che sembrano quasi non essere mai esistiti. Grazie a questi processi che si vanno a creare tra l'immaginazione e la realtà, il lettore viene portato a impiegare una sua parte logica, che dovrà esser diversa da quella logica legata all'esperienza quotidiana. Possiamo quindi affermare che la fiaba, in quanto tale; *"[..] prospetta la categoria del possibile, dilata le possibilità della comprensione, celebra il verosimile e l'inverosimile, il reale e l'irreale, la normalità e la trasgressione, lede e trasgredisce i limiti".*[22]

Tali elementi fiabeschi in quanto elementi educativi, rappresentano un materiale didattico mediante il quale un bambino ha la possibilità di apprendere nozioni relative a relazioni di tempo e luogo. I bambini potranno, grazie alla storia ascoltata, non solo viaggiare con la mente e sviluppare la loro immaginazione e fantasia ma anche ragionare e riflettere sulle relazioni del passato - presente - futuro, come pure sulle relazioni spaziali del tipo dentro - fuori, sopra - sotto, davanti - dietro, che vengono trattate nelle fiabe. Il tempo e lo spazio della fiaba sono indeterminati, presentati in modo semplice come un qualcosa da immaginare, un dettaglio che può riattivare delle esperienze in modo pure inconscio, lontano nel tempo, ma riproposto qui, adesso.

Per ciò che riguarda il tempo e lo spazio, in quanto elementi educativi, vi sono pure degli esempi di attività didattiche che possono venir messe in pratica su tali tematiche, ovvero:

- Includere la storia della fiaba trattata precedentemente in un gioco motorio, utilizzando come indicazioni delle relazioni di tempo / spazio, presenti nel racconto;
- Creare un gioco didattico sociale non strutturato incentrato su una fiaba, con indicazioni di tempo / spazio relative al racconto;
- Scegliere un oggetto di spicco presente in una fiaba (ad es. una scatola magica). Successivamente suggerire delle indicazioni riguardanti delle relazioni si spazio / tempo (ad es. sopra, sotto, dentro, fuori, etc.) a un soggetto a scelta che dovrà eseguire i comandi;

[22] Ibidem, pagg. 91,92.

- Realizzare delle vignette temporali rappresentanti delle scene di una fiaba trattata, da dover riordinare cronologicamente;
- Discutere e riflettere sulle differenze in relazione ai riferimenti di tempo "oggi" e "ieri".

4.4. La morale

"La morale della fiaba è sempre implicita, nella vittoria delle semplici virtù dei personaggi buoni e nel castigo delle altrettanto semplici e assolute perversità dei malvagi".[23] Così affermando, Calvino, voleva far notare come la morale nella fiaba non insiste in modo diretto ed esplicito, ma che attraverso fatti e azioni che si svolgono nella storia è possibile giungere a un insegnamento implicito.

Il ricavare una morale da un racconto fiabesco, risulta essere la funzione principale del leggere o ascoltare una fiaba. Grazie a questi racconti, infatti, pure in un'epoca precedente, oltre ad intrattenere bambini e adulti durante le lunghe notti ed il tempo libero a disposizione, esse fungevano proprio da "messaggere". Rappresentavano un'alternativa alle solite lezioni e rimproveri da parte dei genitori, i quali potevano quindi, attraverso la fiaba, trasmettere un messaggio o un insegnamento ai loro figli. Mediante queste storie, venivano suggerite ai bambini delle modalità di comportamento, dei valori morali importanti, delle possibili conseguenze nel caso non si agisca in modo esemplare, di come il bene venga sempre ripagato ecc.

La fiaba, mediante il suo insegnamento morale, costruisce un'etica relativa agli eventi narrati, una morale che arriva in modo istintivo al lettore, il quale, in modo deduttivo ne apprende il fine ultimo. Riguarda quindi proprio la forma nella quale si svolgono gli eventi, e l'andamento dei fatti in una trama, che permette al lettore o ascoltatore, di attivare il pensiero logico e morale, il quale elaborerà successivamente il messaggio percepito.

È necessario che la fiaba venga mantenuta presente nella vita dei bambini perché essi non hanno bisogno che il racconto venga loro spiegato e analizzato, lo capiscono da soli. Importante è mantenere la tradizione del racconto orale, che va a creare nei bambini la componente dello stupore e della meraviglia, elementi grazie ai quali la storia e l'insegnamento ultimo arrivano a loro con molta più facilità, come se la fiaba stessa

[23] Calvino, Italo, *Sulla fiaba*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996, pag.75.

parlasse direttamente al loro cuore. Con la fiaba i bambini vivono svariate avventure, e mediante la fantasia, si immedesimano pure in un personaggio, superando "assieme" le prove e combattendo la cattiveria, riescono a far trionfare il bene. La morale fiabesca perciò, non ha bisogno di venir spiegata ai bambini, essi riusciranno a comprenderla subito da sé, oppure in un momento futuro. Attraverso ad essa quindi vengono tramandati messaggi relativi all'esistenza umana. Grazie alla componente metaforica, la fiaba, racconta storie di vita reale, storie vere, presentate mediante la fantasia. [24]

Il narrare serve a trasmettere messaggi e dare delle spiegazioni. L'influenza che le fiabe hanno su un pubblico infantile sarà sicuramente più d'impatto e forte, rispetto a quello che potrebbero avere su un pubblico adulto, proprio per la differenza di sviluppo del senso critico nei due soggetti interessati. Non per questo motivo, però, può venir negata agli adulti. La semplicità con la quale viene narrata la storia, rende il racconto non troppo impegnativo, e di conseguenza, il destinatario non si accorge nemmeno dell'influenza e dei messaggi ai quali viene sottoposto. Per questo motivo, i racconti fiabeschi, possono produrre dei messaggi morali per ogni tipo d'età e sviluppo intellettuale. In tali racconti ognuno può trovare l'insegnamento, la consolazione, l'intrattenimento, un'attrazione verso un personaggio o qualsiasi cosa possa trasmettergli un messaggio o un *input* del quale necessita in quel preciso momento.

Per quanto riguarda la morale, alcuni esempi di attività didattiche da realizzare in relazione a essa potrebbero essere i seguenti:

- Discutere sull'insegnamento finale (messaggio) che la fiaba trattata aveva l'intento di trasmettere;
- Creare un cartellone con "gli insegnamenti" delle diverse fiabe trattate;
- Chiedere ai bambini quale insegnamento ritengono sia più importante per loro personalmente e perché;
- Fare un confronto tra gli insegnamenti ricavati dalle fiabe, e gli insegnamenti percepiti dagli adulti presenti nelle vite dei bambini;
- Disegnare "la morale", ovvero, attraverso un'opera artistica rappresentare la propria percezione di insegnamento che si ha appreso dalla fiaba trattata.

[24] Cfr. Cambi, Franco; Landi, Sandra; Rossi, Gaetana, *La magia nella fiaba - itinerari e riflessioni*, Armando Editore, 2010, pagg. 24,25.

4.5. Il linguaggio

Quale caratteristica significativa della fiaba, pure il linguaggio ricopre un suo ruolo specifico e rappresenta particolari che definiscono la fiaba come tale. Solitamente il linguaggio della fiaba risulta essere semplice, discorsivo e scorrevole. Molte volte può risultare volutamente un po' sgrammaticato, proprio perché vuole riflettere tutte le sfumature dei modi di dire e delle formule tradizionali di ogni località nella quale è sorta. Nonostante ciò, è possibile giocare su tali caratteristiche, innanzitutto per intrattenere il bambino e per rendergli più facile e semplice il ricordo di un determinato tratto o periodo.

Ecco quindi un elenco delle caratteristiche narrative[25] che si possono riscontrare nei racconti fiabeschi:

- il discorso diretto: ossia il dialogo, che permette di intrattenere il lettore e di impersonare più facilmente il personaggio in questione;
- le ripetizioni: quali *"Cammina, cammina, .."*, oppure *"Cerca, cerca, .."*;
- le formule d'inizio e di chiusura: l'inizio *"C'era una volta.."* e il finale *"Vissero tutti felici e contenti..."*;
- gli errori grammaticali: che vengono fatti appositamente per riportare il linguaggio quotidiano, come ad esempio *"A me questa storia mi piace poco.."*;
- le formule magiche: come ad esempio la conosciutissima *"Apriti sesamo"*;
- le triplicazioni: raccontando la stessa storia tre volte utilizzando varianti differenti faceva sì che il racconto risultasse più lungo e rimanesse più impresso nella mente dell'ascoltatore o lettore aiutandolo pure a comprenderlo meglio;
- le filastrocche: come ad esempio i versi *"Ucci ucci / sento odor di cristianucci".*

Sono quindi, questi i giochi di parole che è possibile trovare nelle fiabe. Grazie ad essi si possono fare con i bambini dei giochi linguistici per fargli conoscere le possibilità di espressione nonché l'esistenza di tali tipologie di uso della grammatica.

[25] Cfr. Riguzzi, Vittorio, *Il mondo delle favole - un viaggio attraverso il tempo*, Studio Kiro, Cecina, 2010, pag.37.

Da tali giochi di parole presenti nelle fiabe, possono nascere pure svariate attività didattiche da presentare ai bambini, quali:

- Ricreare suoni e melodie mediante delle onomatopee presenti nella fiaba;
- Estrarre il dialogo presente in un racconto fiabesco e creare delle drammatizzazioni;
- Presentare degli errori grammaticali presenti nelle fiabe ai bambini, poi correggerli assieme, discutendo a riguardo;
- Inventare delle "formule magiche", e usarle in un secondo momento come indicazioni di un gioco motorio;
- Imparare delle filastrocche presenti nelle fiabe trattate.

Il linguaggio quindi, come pure gli altri elementi caratteristici della fiaba, quali i personaggi, i luoghi, il tempo e lo spazio, e la morale, in quanto componenti di un genere letterario di rilevante importanza, permettono alla fiaba di assumere una funzione particolare. *"La fiaba dunque è qualcosa che permea di sé tutta l'umanità, la attraversa nei tempi e nelle culture, riesce a raccogliere nelle sue parole i problemi, le gioie, i mali e le speranze dell'uomo, fino al punto di poterne curare il corpo e lo spirito [..]".*[26]

5. GLI STUDI SULLA FIABA

La fiaba viene presa in analisi da tutta una serie di scienze, a partire dalla psicanalisi, agli studi morfologici, a quelli storico - geografici, agli studi etnografici ed etnolinguistici, continuando con quelli narratologici e semiotici. Essa però, non è solo oggetto di analisi di studiosi e ricercatori, anche l'ascoltatore o lettore della fiaba stessa può, a sua volta, creare e seguire le differenze caratteriali della fiaba. In quanto genere a sé stante, quindi, la fiaba è stata elaborata sotto "lenti d'ingrandimento" volte a ricercare e far chiarezza tra la presenza di saperi nuovi e antichi, legami che intrecciano il passato al presente, il razionale all'irrazionale e il conscio all'inconscio. Essa è perciò un genere universale, diffuso in tutto il mondo e in tutte le culture, la quale col passare degli anni, ha saputo farsi conoscere da svariati campi d'interesse.

[26] Cambi, Franco; Rossi, Gaetana, *Paesaggi della fiaba - luoghi, scenari, percorsi*, Armando Editore, Roma, 2006, pag. 28.

5.1. L'opera di Vladimir Propp

La fiaba in quanto genere letterario a sé stante è, in parte, un prodotto dell'immaginazione personale. È possibile però che pure l'immaginazione possa avere delle regole sue. Infatti è proprio di questo che parla lo studio particolare che è stato effettuato su questo genere letterario. Tale ricerca è stata realizzata appunto dallo studioso russo, Vladimir Propp [27], il quale scrisse l'opera intitolata *Morfologia della fiaba*.

Figura 3. Vladimir Propp (1895 - 1970) , autore dell'opera *Morfologia della fiaba.*
(http://www.isfp.co.uk/russian_thinkers/vladimir_propp.html)

Come si può ben comprendere dal titolo dell'opera stessa, Propp, decise di studiarne la morfologia, in quanto voleva presentarne le parti che la compongono, la relazione tra di esse e il funzionamento generale. L'opera pubblicata nel 1928 contiene lo studio delle funzioni e azioni dei personaggi che rimangono sempre le stesse, nonostante cambino i nomi dei personaggi coinvolti. Giunse così alla conclusione che la fiaba raramente attribuisce un diverso operato a ogni personaggio, ma che a ogni diverso personaggio viene attribuita una delle possibili e ricorrenti funzioni.

[27] Propp, Vladimir Jakovlevič, (San Pietroburgo 1895 - 1970), filologo e studioso di folklore russo, studiò all'università di Pietroburgo. Fu l'autore dell'opera *Morfologia della fiaba*, inizialmente ignorata e successivamente apprezzata da molti linguisti.

Esse si suddividono nelle 31 seguenti funzioni[28] possibili, riscontrate da Propp:

1) allontanamento	11) partenza dell'eroe	21) sua persecuzione
2) divieto	12) l'eroe messo alla prova dal donatore	22) l'eroe si salva
3) infrazione	13) reazione dell'eroe	23) l'eroe arriva in incognito a casa
4) investigazione	14) fornitura del mezzo magico	24) pretese del falso eroe
5) delazione	15) trasferimento dell'eroe	25) all'eroe è imposto un compito difficile
6) tranello	16) lotta tra eroe ed antagonista	26) esecuzione del compito
7) connivenza	17) marchiatura dell'eroe	27) riconoscimento dell'eroe
8) danneggiamento	18) vittoria dell'eroe	28) smascheramento del falso eroe
9) mediazione	19) rimozione della sciagura	29) trasfigurazione dell'eroe
10) consenso dell'eroe	20) ritorno dell'eroe	30) punizione dell'antagonista
		31) nozze dell'eroe

Tabella 1. Le funzioni della fiaba.

Per analizzare la morfologia della fiaba è quindi importante il *che cosa fa* il personaggio, piuttosto di *chi è* il personaggio. Secondo Propp, perciò nella fiaba esistono numerosissimi personaggi, mentre di parti fondamentali che potranno venir riconosciute considerando il significato e la funzione nella storia, ne riconosce solamente 31 (Vedi Tabella 1), definendo poi i seguenti tre principi [29]:

- Gli elementi costanti nella fiaba sono le funzioni dei personaggi;
- Il numero delle funzioni che compaiono nelle fiabe è limitato;
- La successione delle funzioni è sempre identica.

[28] Cfr. Propp, J. Vladimir, *Morfologia della fiaba*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, pagg.31 - 70.
[29] Cfr. Sica, Elena, *La fiaba. Struttura e semantica Propp e Levi - Stráuss*, Edizioni "Il Sapere", Salerno, 1996, pag. 20.

Ovviamente, non tutte le funzioni sono presenti in ogni fiaba. Esse vanno solamente a rappresentare una situazione tipica all'interno della storia.

Secondo Propp, esiste pure uno schema generale[30] all'interno di una fiaba:

EQUILIBRIO INIZIALE

↓

ROTTURA DELL'EQUILIBRIO INIZIALE

↓

PERIPEZIE DELL'EROE

↓

RISTABILIMENTO DELL'EQUILIBRIO

Seguendo questo schema è possibile notare come ogni personaggio abbia il suo modo di entrare in scena e determinate funzioni da mettere in atto. Ad un personaggio perciò possono venir attribuite più funzioni all'interno di una trama. L'insieme di tali funzioni, le quali solitamente rappresentano il profilo di un determinato personaggio, viene chiamato *sfera d'azione*, all'interno della quale poi agisce il soggetto in questione. Ogni sfera d'azione raggruppa le azioni che un personaggio va a eseguire nel racconto. I principali personaggi [31] caratteristici delle fiabe sono:

- l'eroe (il protagonista della fiaba);
- l'antagonista (colui che cerca di ostacolare l'eroe);
- il falso eroe (il quale vorrebbe prendere il posto dell'eroe per ottenere dei benefici da ciò);
- l'aiutante (possono essere delle persone oppure mezzi magici che aiutano l'eroe a superare le difficoltà);
- il mandante (colui che ordina all'eroe di partire per un'avventura; può essere sia buono che cattivo);
- la principessa (l'amata figlia del re);

[30] Cfr. Riguzzi, Vittorio, *Il mondo delle favole - un viaggio attraverso il tempo*, Studio Kiro, Cecina, 2010, pag. 39.
[31] Cfr. Propp, J. Vladimir, *Morfologia della fiaba*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000, pag. 85,86.

- il donatore (colui che dona un mezzo magico all'eroe per aiutarlo a superare il problema).

Grazie a quest'opera di Propp, oggidì siamo in possesso di informazioni relative alla fiaba di un valore molto rilevante. Il suo lavoro minuzioso e sofisticato, il quale ha richiesto estrema pazienza e dedizione, è stato la base per la creazione di un'opera che offre una prospettiva su un genere letterario, ossia la fiaba, che prima d'allora non si era ancora visto. In base ai dati rilevati dai suoi studi, è possibile avere una visione più ampia e dettagliata di questo genere letterario, permettendovi così un migliore approccio ad essa, nonché un valido e ottimale utilizzo educativo.

6. LA RICERCA EMPIRICA

6.1. L'oggetto e il fine della ricerca

Il tema scelto era volto a scoprire le variabilità di preferenza e la costanza di utilizzo delle fiabe in veste educativa in alcune scuole dell'infanzia in lingua italiana della Regione istriana. L'obiettivo era quello di valutare, in base ai dati ottenuti, i criteri principali in base ai quali le fiabe vengono scelte come materiale didattico, e per quale finalità.

6.2. La metodologia della ricerca

La ricerca empirica è stata svolta mediante un'inchiesta con un questionario appositamente ideato.

I questionari sono stati presentati in forma cartacea, comprendendo in totale 1 pagina di testo, in modo da semplificare la loro compilazione e risoluzione. In totale, all'inchiesta hanno aderito 41 educatrici.

Il questionario presentava una breve introduzione la quale garantiva la più completa discrezione a riguardo dei dati ricevuti, nonché l'anonimità nelle risposte, in quanto non venivano richiesti dati che potessero svelare informazioni personali.

Le domande presenti nel questionario erano sette (7), tre (3) sui dati anagrafici e quattro (4) più specifiche, relative al tema interessato. Le prime tre domande erano a scelta multipla, la quarta e la quinta domande aperte mentre per le ultime due è stato

usate la scala Likert offrendo ai fruitori della ricerca la possibilità di indicare il proprio grado di accordo o disaccordo sull'argomento proposto.

6.3. I soggetti della ricerca

Il gruppo di soggetti coinvolti comprendeva un campione mirato, ovvero, le educatrici delle scuole dell'infanzia in lingua italiana sul territorio istriano. Le scuole materne coinvolte sono state le seguenti; l'asilo *Girotondo* di Umago, l'asilo *Fregola* di Buie, e l'asilo *Rin tin tin* di Pola con in totale 41 educatrici che hanno aderito all'indagine, tutte di genere femminile.

6.4. Analisi e interpretazione dei dati

Nel seguente capitolo verranno presentati, attraverso dei grafici e delle tabelle, i risultati relativi all'elaborazione dei dati ottenuti dai questionari iniziando con una prospettiva socio - demografica dei soggetti coinvolti nell'inchiesta per seguire poi con i risultati delle successive domande del questionario (Allegato 1).

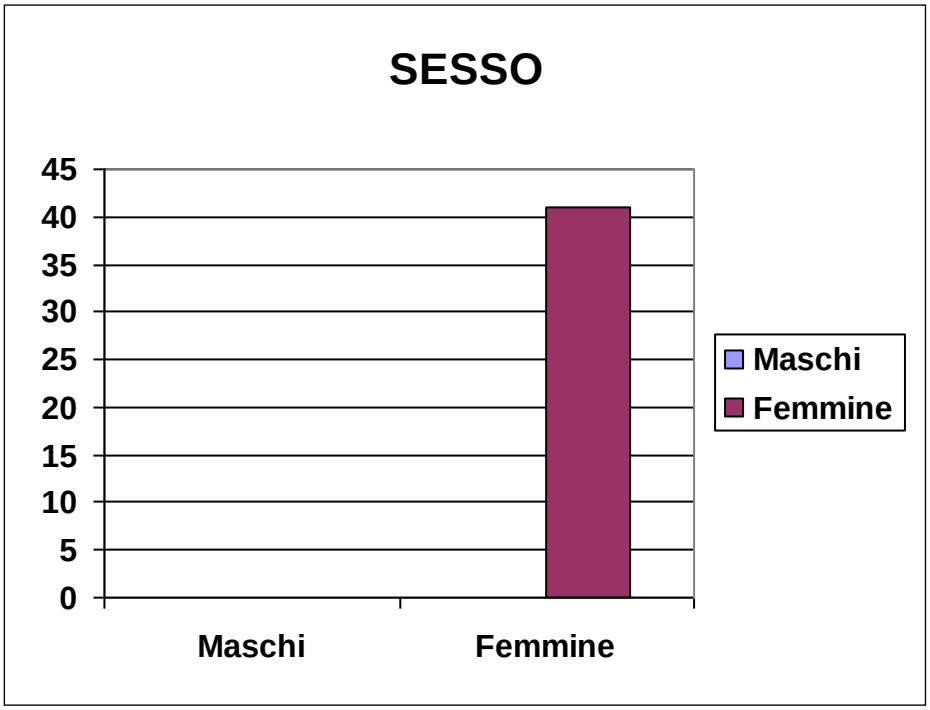

Grafico 1. Dati personali (sesso) dei soggetti coinvolti nell'inchiesta.

La prima domanda del questionario richiedeva di accerchiare *il sesso* del soggetto che compilava il questionario. Dai dati ottenuti si può notare che nelle scuole d'infanzia, prese come oggetto di ricerca, dai 41 soggetti coinvolti, la percentuale di maschi educatori equivale a 0% (blu), al contrario della percentuale di femmine, la quale è di 100% (rosso). (Grafico 1.)

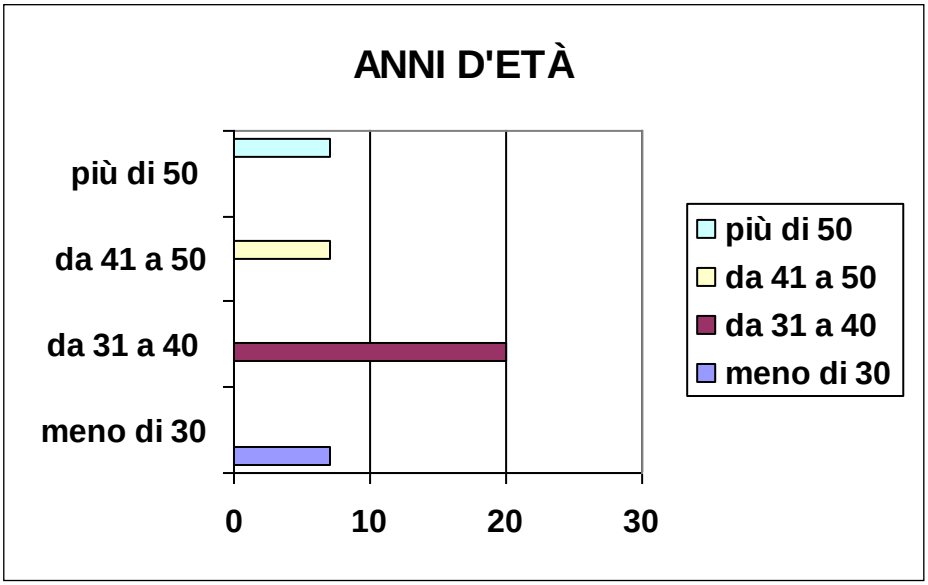

Grafico 2. Dati personali (età) dei soggetti coinvolti nell'inchiesta.

La seconda domanda del questionario richiedeva gli *anni d'età* dei soggetti sottoposti al questionario. Dai dati elaborati si nota come il maggior numero di educatrici, ossia 20 (rosso), presenti nelle tre scuole d'infanzia esaminate hanno tra i 31 e 40 anni d'età. Le rimanenti educatrici si presentano con coefficienti uguali per le rimanenti fascie d'età, ossia, 7 educatrici (blu) con meno di 30 anni, 7 educatrici (giallo) con un'età tra i 41 e i 50 anni e 7 educatrici (azzurro) con più di 50 anni d'età. (Grafico 2.)

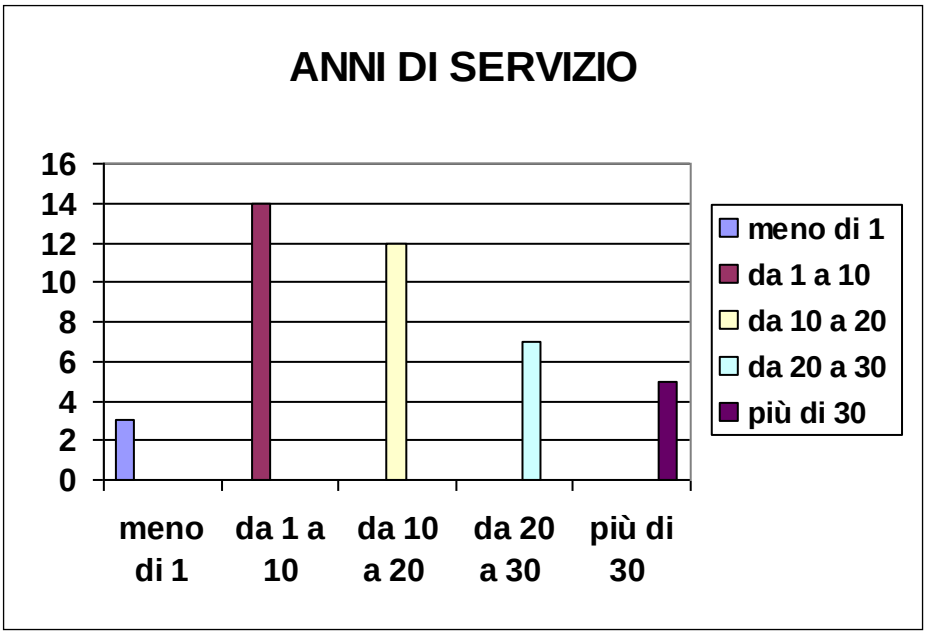

Grafico 3. Dati personali (anni di servizio) dei soggetti coinvolti nell'inchiesta.

Nella terza domanda si andava a scoprire gli *anni di servizio* delle educatrici sottoposte all'inchiesta. In base ai dati analizzati tra le partecipanti all'inchiesta 3 educatrici (blu) sono in servizio da meno di 1 anno, 14 educatrici (rosso) hanno da 1 a 10 anni di servizio e 12 (giallo) da 10 a 20 anni, seguite da 14 educatrici (azzurro) con da 20 a 30 anni e 5 educatrici (viola) con più di 30 anni di servizio. (Grafico 3.)

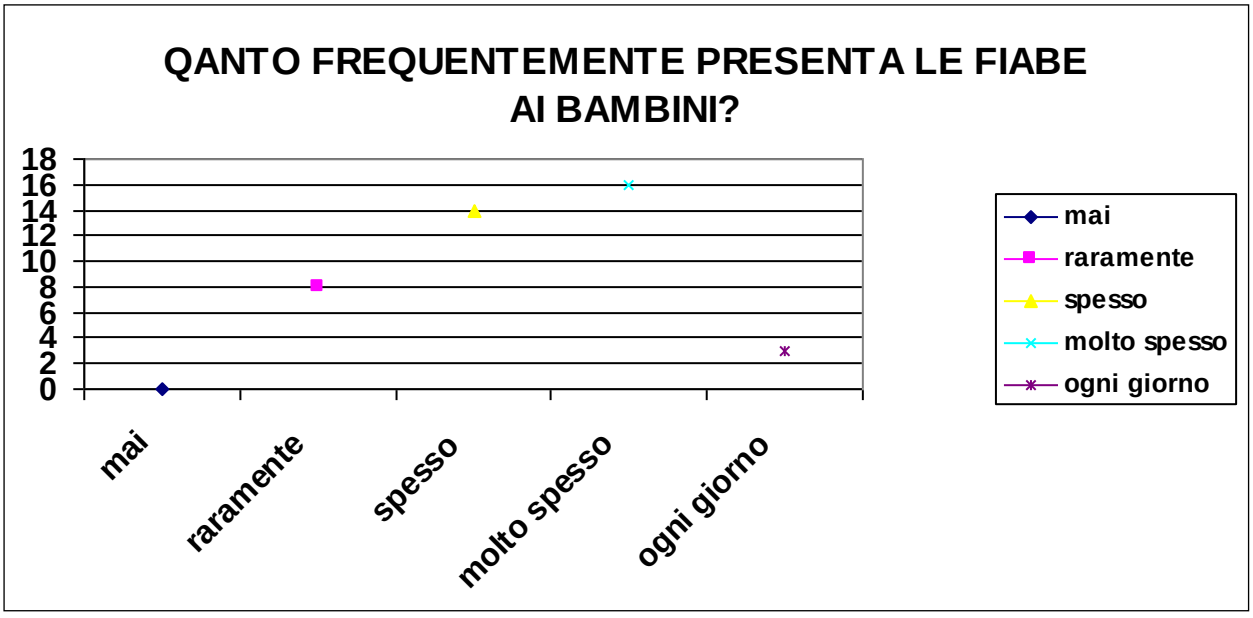

Grafico 4. La frequenza di presentazione delle fiabe ai bambini.

In base ai risultati è possibile osservare come le fiabe vengono proposte ai bambini spesso o addirittura molto spesso. Infatti, non c'è alcuna educatrice (blu) che non presenti una fiaba ai bambini, anche se raramente. Otto (8) educatrici (rosa) affermano di proporre raramente le fiabe ai bambini, mentre altre 14 educatrici (giallo) le propongono spesso. Ci sono poi 16 educatrici (azzurro) che presentano molto spesso le fiabe ai bambini e 3 educatrici (viola) che le propongono ogni giorno. (Grafico 4.)

Dalla quinta domanda è stato introdotto il tema centrale, quello delle fiabe, chiedendo alle educatrici di elencare alcuni titoli di fiabe che preferiscono presentare ai bambini.

FIABE	NUMERO DELLE EDUCATRICI
Cappuccetto Rosso	21
Il lupo e i tre porcellini	18
Biancaneve e i sette nani	15
Cenerentola	11
Il lupo e i sette capretti	7
Pinocchio	5
Hansel e Gretel	4
Il pesciolino d'oro	3
Il brutto anatroccolo	3
La piccola fiammiferaia	2
Il soldatino di piombo	2
I musicisti di Brema	1
Pollicino	1
Peter Pan	1

La bella e la bestia	1
La bella addormentata	1
La principessa sul pisello	1

Tabella 2. Lista delle fiabe che le educatrici preferiscono presentare ai bambini.

Nella tabella 2 si può vedere come la fiaba di *Cappuccetto Rosso* sia quella preferita dal maggior numero di educatrici (21), seguita da *Il lupo e i tre porcellini* (18 educatrici), *Biancaneve e i sette nani* (15 educatrici) e *Cenerentola* (11 educatrici).

In seguito troviamo *Il lupo e i sette capretti* come fiaba preferita da 7 educatrici, *Pinocchio* da 5, *Hansel e Gretel* da 4, *Pesciolino d'oro* e *Il brutto anatroccolo* da 3 educatrici, *La piccola fiammiferaia* e *Il soldatino di piombo* da due e per finire *I musicisti di Brema*, *Pollicino*, *Peter Pan*, *La bella e la bestia*, *La bella addormentata* e *La principessa sul pisello* scelte da un'educatrice.

Nella domanda numero 6 veniva chiesto alle educatrici di valutare il proprio grado di accordo o disaccordo in base alla scala Likert, scegliendo tra 4 gradi di valutazione, per niente (1), abbastanza (2), molto (3) e moltissimo (4).

Il primo elemento da valutare erano i personaggi e precisamente il livello di importanza che essi hanno nella storia. (Grafico 5.)

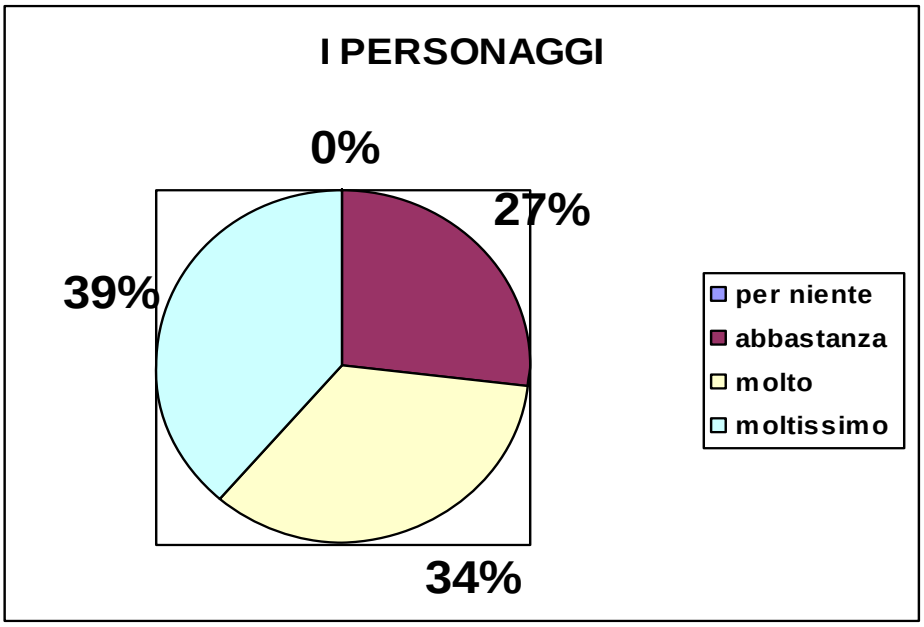

Grafico 5. L'importanza dei personaggi all'interno di una fiaba.

Dai risultati si evince come il 0% delle educatrici (blu) reputa i personaggi all'interno di una fiaba *per niente* importanti, il 27% delle educatrici (viola), ossia 11 persone, li hanno valutati come *abbastanza* importanti, per il 34% delle educatrici (giallo), ovvero 14 persone, il loro ruolo è *molto* importante, mentre la maggioranza, ossia il 39% delle educatrici (azzurro), che equivale a 16 persone, ha valutato i personaggi come *interessantissimi*.

Il secondo elemento riguardava la trama. (Grafico 6.)

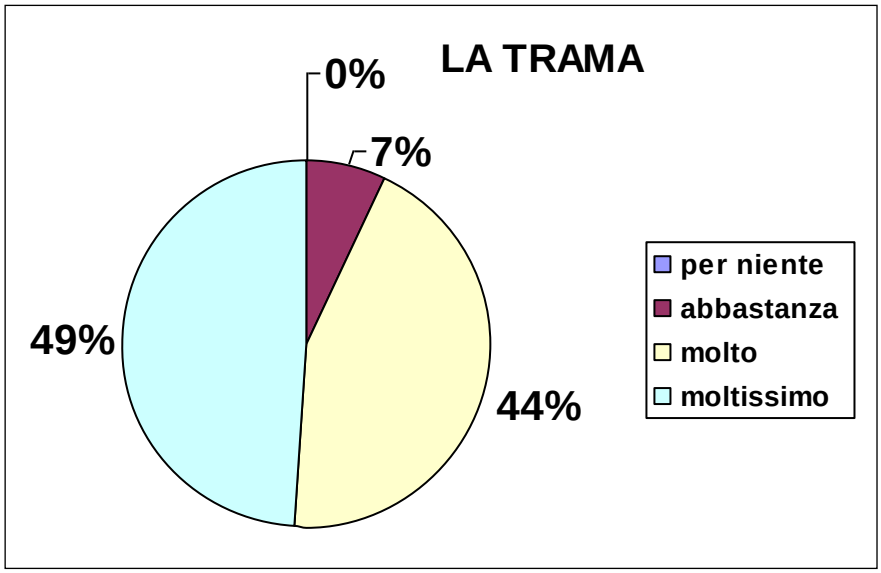

Grafico 6. L'importanza della trama all'interno di una fiaba.

Su 41 educatrici partecipanti all'inchiesta, 20 educatrici (azzurro), ossia il 49%, ritengono che la trama sia importantissima, altre 18 educatrici (giallo), ovvero il 44% ritengono sia *molto* importante, mentre le rimanenti 3 educatrici (viola), il 7%, ritengono sia *abbastanza* interessante. Nessuna educatrice (blu), invece, non ritiene che la trama non sia un elemento importante in una fiaba.

Il terzo elemento riguardava il messaggio finale. (Grafico 7.)

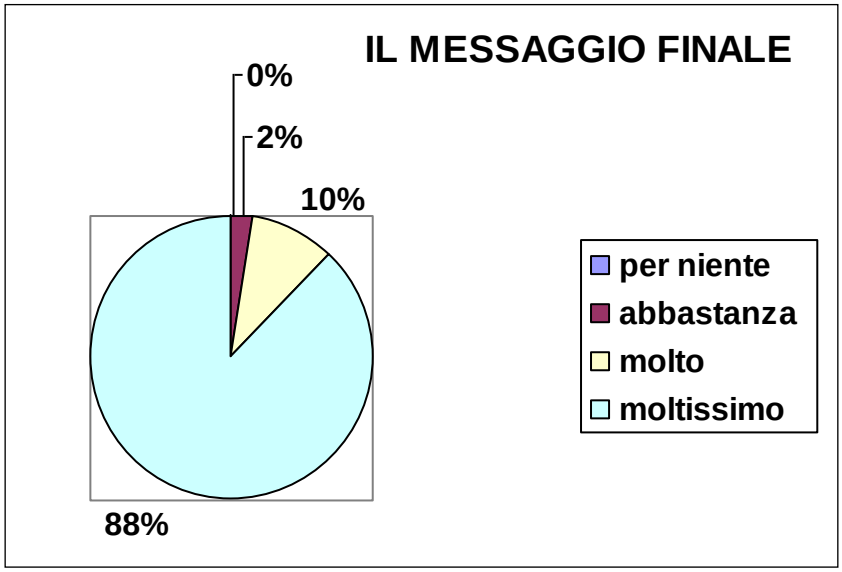

Grafico 7. L'importanza del messaggio finale all'interno di una fiaba.

Per quanto riguarda l'importanza del messaggio finale all'interno di un racconto fiabesco nessun educatrice (blu) lo ritiene *per niente* importante, solamente il 2%, ovvero 1 educatrice (viola), lo ritiene *abbastanza* importante, il 10%, 4 educatrici (giallo), lo ritengono *molto* importante, mentre ben l'88% delle educatrici (azzurro), che equivale a 36 persone, lo ritiene *importantissimo*.

Il quarto elemento riguardava la notorietà della fiaba tra i bambini. (Grafico 8.)

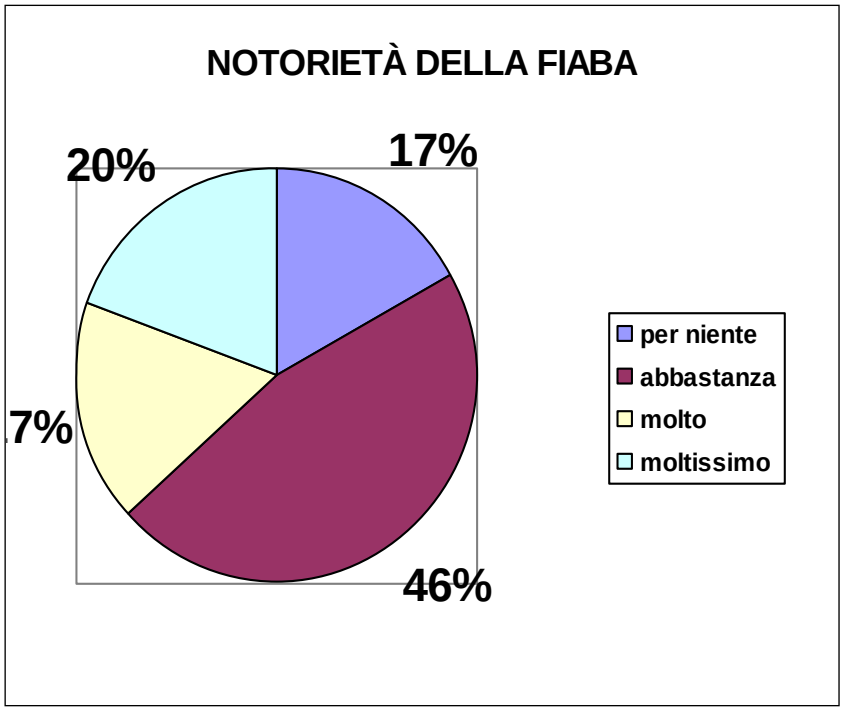

Grafico 8. L'importanza della notorietà della fiaba.

Per quanto riguarda l'ultimo elemento proposto ai soggetti inerente alla notorietà della fiaba tra i bambini, si sono riscontrati i seguenti risultati: 8 educatrici (azzurro), il 20%, hanno valutato questo elemento come *moltissimo* importante e altre 7 educatici (giallo), ossia il 7% lo ritengono *molto* importante. Il 46% delle educatrici (viola), in tutto 19, ritengono che la notorietà di una fiaba tra i bambini sia *abbastanza* importante, mentre il 17%, ossia 7 educatrici (blu), non la ritengono *per niente* importante.

Nell'ultima domanda del questionario si chiedeva alle educatrici di proporre altri elementi da loro ritenuti importanti dei quali tener conto nella scelta di una fiaba da offrire ai bambini a scopo didattico-educativo.

Tra 41 soggetti inclusi nell'inchiesta solamente due educatrici hanno risposto alla domanda riportando i seguenti due elementi:

- *l'età del bambino*;
- *il periodo dell'anno ricorrente*.

Nella settima e ultima domanda presente nel questionario si dovevano valutare i motivi per cui si sceglie di raccontare le fiabe ai bambini, mediante la griglia di valutazione, scegliendo tra assolutamente in disaccordo (1), in disaccordo (2), indeciso/a (3), d'accordo (4), assolutamente d'accordo (5). (Grafico 9.)

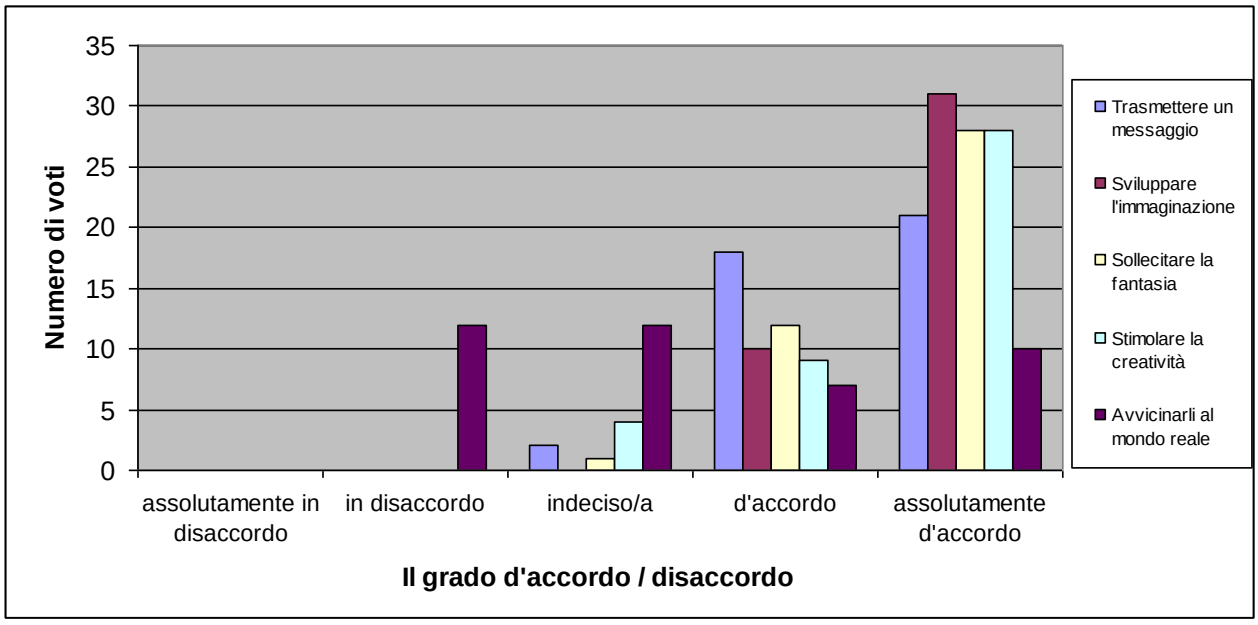

Grafico 9. Le possibili motivazioni per cui raccontare le fiabe ai bambini.

In base al grafico soprastante, è possibile avere una visuale del grado di accordo o disaccordo degli intervistati riguardo alla domanda presentata.

Si può notare come la maggior parte delle educatrici sia assolutamente d'accordo oppure solamente d'accordo che tutte le possibili motivazioni per cui scegliere di raccontare una fiaba ai bambini sono importanti. Ciò giustifica l'alto livello delle colonne sul grafico soprastante, ovvero, la colonna blu che equivale al fine ultimo di trasmettere un messaggio, la colonna rossa che equivale allo sviluppo dell'immaginazione, la gialla la quale rappresenta il sollecitare la fantasia, quella di colore azzurro che rappresenta l'obiettivo di stimolare la creatività, e l'ultima, la colonna viola, che riguarda la motivazione relativa all'avvicinare i bambini al mondo reale. Alcune educatrici sono indecise sulle possibili motivazioni nello scegliere una fiaba, tranne per quanto riguarda lo sviluppare l'immaginazione come conferma l'assenza della barra rossa nella terza colonna del grafico, mentre non condividono l'idea che la scelta di una fiaba dipenda dal voler avvicinare i bambini al mondo reale.

Oltre alle possibili motivazioni presentate, le educatrici, avevano la possibilità di aggiungere delle proprie motivazioni personali in base alle quali decidono di proporre le fiabe ai bambini. Le proposte ottenute sono le seguenti:

- sviluppare l'attenzione;
- stimolare l'ascolto;
- sviluppare il linguaggio;
- arricchire il lessico;
- stimolare il gioco simbolico.

6.5. Discussione finale e altri riferimenti riguardo alla ricerca

È possibile trarre una conclusione relativa alla ricerca empirica effettuata sul campo. Porgendo attenzione ai dati raccolti ed elaborati, è possibile riscontrare il fatto che la maggior parte dei soggetti coinvolti, ossia educatrici delle scuole d'infanzia esaminate, hanno dai 31 ai 40 anni d'età, di cui la maggioranza vanta da 1 a 10 anni di servizio, seguite da un altro gruppo abbastanza vasto di educatrici che praticano il loro lavoro dai

10 ai 20 anni. Un dato molto importante riguarda pure le educatrici che superano i 30 anni di servizio, ben 5 di loro su un campione di 41 soggetti coinvolti nell'inchiesta.

Entrando nello specifico del questionario, è possibile osservare come le fiabe vengono spesso, o addirittura molto spesso, presentate ai bambini e quindi utilizzate come mezzo didattico e di intrattenimento da molte educatrici. Alcune di loro usano presentare le fiabe ai bambini ogni giorno.

In base alla tabella 2. è possibile notare come le fiabe di *Cappuccetto Rosso*, *Il lupo e i tre porcellini*, *Biancaneve e i sette nani* e *Cenerentola* si assicurano i primi 4 posti nella classifica delle fiabe che le educatrici preferiscono trattare con i bambini. Inoltre, durante l'elaborazione dei dati si è riscontrato pure che alcune educatrici confondevano le fiabe con le favole[32]. Alcuni titoli ricevuti in risposta, ma volutamente non inclusi nelle percentuali e nei grafici, riguardavano proprio le favole quali: *La cicala e la formica*, *La lepre e la tartaruga*, *La volpe e l'uva* e *Il topo di campagna e quello di città*.

Per quanto riguarda invece, gli elementi che le educatrici ritengono essere importanti nella scelta di una fiaba da presentare ai bambini, il messaggio finale, ossia la morale del racconto, viene ritenuto l'elemento principale in base al quale decidere se trattare una fiaba oppure no. Il messaggio finale però viene seguito per maggioranza di voti, dalla trama, che risulta essere un elemento molto importante nella scelta, come pure i personaggi, i quali vengono ritenuti abbastanza importanti. L'elemento che è stato ritenuto meno importante, o da alcuni soggetti, per niente importante, è proprio la notorietà del racconto fiabesco tra i bambini. Alcune educatrici, propongono pure l'età del bambino e il periodo dell'anno ricorrente, come elementi da tenere in considerazione nella scelta di una fiaba.

È bene precisare che la fiaba può venir presentata come un puro elemento di intrattenimento, ma nel nostro caso non è così, perché l'obiettivo è quello di analizzare e scoprire il processo e le varianti che influenzano la scelta e successiva proposta di una fiaba, come mezzo educativo nelle scuole dell'infanzia. In base alla valutazione delle educatrici si può notare come il motivo per il quale la fiaba viene scelta come mezzo didattico da proporre ai bambini è in primo luogo il fatto di far sviluppare la loro immaginazione, seguito dal fatto di voler sollecitare la loro fantasia e stimolare la

[32] Genere letterario costituito da una breve narrazione in prosa, o più frequentemente in versi, avente un intento morale. Essa comprende un fatto immaginario, con protagonisti degli animali personificati che rappresentano vizi e virtù umane. (Edigeo (a cura di), Definizione di *favola*, La Zanichelli - Grande enciclopedia, Zanichelli editore, Bologna, 2007, pag.786).

creatività. Tutte componenti che vanno a incidere su molti campi di sviluppo, in particolar modo sullo sviluppo della comunicazione, della creatività e dell'espressione personale. Abbastanza importante viene ritenuto pure il voler trasmettere un messaggio ai bambini a scopo di stimolare la componente socio-emotiva e della personalità. Mentre come ultima possibilità di scelta, vi è il fatto di avvicinare i bambini al mondo reale, alle sue problematiche e andamenti quotidiani. A tal proposito, le educatrici hanno voluto suggerire anche altre motivazioni quali lo sviluppo del linguaggio e l'arricchimento del lessico, la stimolazione dell'ascolto attivo e l'attenzione e da non dimenticare il gioco simbolico, che una volta trattata la fiaba può venir messo in pratica.

In conclusione è possibile dedurre come le educatrici scelgono determinate fiabe, in particolar modo le educatrici che vantano di un periodo di esperienza lavorativa maggiore, presso le scuole d'infanzia, porgendo particolare importanza soprattutto al messaggio finale e alla trama che esse presentano e avendo come fine ultimo quello di sviluppare l'immaginazione dei bambini, di sollecitare la loro fantasia e stimolare la loro creatività. Nel mettere in atto tali scelte si avvalgono di fiabe che ritengono possedere tali caratteristiche.

Essendo le fiabe un mezzo didattico e istruttivo e trattando argomenti e informazioni relativi a diversi campi di interesse e cultura, è possibile trovare delle fiabe che trattano temi riguardanti la nostra zona d'origine, ossia l'Adriatico orientale. Inoltre, oltre a proporre fiabe già conosciute e ideate da autori stranieri, le educatrici stesse potrebbero, tastato l'interesse dei bambini sui temi e gli argomenti, inventare insieme a loro delle fiabe inerenti al nostro territorio. I possibili temi potrebbero includere le tradizioni culinarie, le tradizioni culturali, alcuni avvenimenti specifici dei luoghi, alcune usanze tipiche di una volta, giochi tradizionali e tanti altri.

7. CONCLUSIONE

In questo lavoro è stata trattata la fiaba in quanto genere letterario da utilizzare in veste educativa. Attraverso una breve introduzione al tema della letteratura d'infanzia è stato possibile notare come in epoca passata risultava difficile per i bambini essere destinatari principali di un proprio genere, tanto che sono diventati destinatari di racconti già esistenti, scritti principalmente per un pubblico adulto. Solo successivamente si è pensato alla fiaba come mezzo di istruzione ed educazione attraverso la letteratura e soprattutto a come sfruttare al meglio le sue potenzialità educative.

In un primo momento è stato quindi presentato il genere fiabesco sotto una prospettiva dettagliata delle sue caratteristiche più rilevanti, un genere tanto semplice e divertente che permette a un vasto pubblico di apprendere qualcosa di molto più profondo rispetto alla sola trama narrata. Le fiabe racchiudono in sè vicende di gente povera e ricca. delle loro credenze, paure, avventure, tradizioni, usanze e valori di vita. Quindi, si può affermare che le fiabe rappresentino una vera e propria forma di eredità che è stata mantenuta viva e tramandata da generazioni in generazioni.

Le nozioni teoriche presentante precedentemente sono state consolidate dalla ricerca sul campo effettuata su un gruppo di soggetti mirati, ovvero educatrici di scuole d'infanzia in lingua italiana, appartenenti alla Regione istriana. In base a tale ricerca si è potuto notare come alcuni elementi fiabeschi quali i personaggi, la trama e il messaggio finale, risultino più rilevanti rispetto ad altre caratteristiche di questo genere, secondo quanto affermato dalle educatrici partecipanti all'inchiesta, così come i criteri di scelta di tali fiabe che solitamente vengono proposte ai bambini in base a un obiettivo rivolto a voler sviluppare le loro immaginazione e fantasia, oppure per trasmettere loro un messaggio particolare.

Cercando di riflettere sugli argomenti trattati nel racconto fiabesco è possibile capire come esso non deve mai venir sottovalutato. La fiaba nonostante tratti racconti riguardanti elementi di magia ed eventi impossibili da ritrovare nella realtà quotidiana, rispecchia comunque fatti reali, ovvero trasmette dei messaggi impliciti i quali possono far riflettere il lettore o l’ascoltatore. A tal proposito è importante che le fiabe vengano trattate con i bambini per stimolare e valorizzare la trasmissione orale e sviluppare la propensione all'ascolto. I racconti fiabeschi sono ricchi di informazioni e cultura di tempi passati e come tali devono venir sfruttati e utilizzati in maniera ottimale, cogliendo tutte le loro potenzialità

nascoste. La fiaba di per sé rappresenta un genere che comprende al suo interno un intento educativo così come i relativi elementi che la compongono e che possono venir pure singolarmente utilizzati a scopo didattico.

Oltre alla capacità educativa della fiaba, essa comprende in sé due fattori che la caratterizzano che fanno sì che essa rimanga sempre nei cuori e nelle menti delle persone che vi sono entrate in contatto: le componenti del meraviglioso e del miracoloso. La semplicità con la quale vengono raccontate le vicende e la possibilità che si ha di viaggiare con la mente rendono questo racconto unico e insostituibile nel suo genere. Da ciò è evidente come la fiaba, rappresenti un momento di interazione tra due mondi, tra due o più persone, che allo stesso momento condividono un viaggio, un'avventura, un sogno, che li trasporta in un'altra dimensione andando a creare così una relazione particolare tra il lettore o l'ascoltatore e l'autore.

8. RIASSUNTO

L'argomento di questo lavoro è la funzione educativa del genere fiabesco. Si è cercato di presentare una panoramica dello sviluppo del genere letterario dedicato all'infanzia, iniziando dalle origini della letteratura, sino ad arrivare all'adozione di tali testi letterari da un pubblico infantile. Successivamente è stata introdotta la fiaba, in quanto genere letterario che tratta vicende di origini popolari, in una veste fantastica, con personaggi ed esseri soprannaturali di tutti i tipi. Dopo aver esposto la sua evoluzione e lo sviluppo nelle diverse parti del mondo, sono state presentate alcune tipologie di fiabe.

In seguito si è cercato di spiegare l'utilizzo della fiaba dall'ottica del lettore, in base a diverse chiavi di lettura e svariati obiettivi, come una semplice lettura a scopo di intrattenimento oppure in quanto testo didattico, cercando di esporre le diverse funzioni educative che essa presenta. Le funzioni educative vengono esternate attraverso la possibilità di conoscere sé stessi e il mondo che ci circonda e permettono un costante sviluppo della creatività e della fantasia del destinatario, un'educazione morale e artistica, nonché l'assimilazione delle caratteristiche di tale genere letterario.

Nel proseguire l'elaborazione della fiaba sono state presentate alcune sue caratteristiche generali ritenute tratti educativi della stessa (i personaggi, elemento fondamentale di un racconto fiabesco, le caratteristiche più salienti dei personaggi buoni e di quelli cattivi, i luoghi, il tempo, lo spazio e la morale, il linguaggio e le caratteristiche narrative presenti in un racconto fiabesco) accompagnati da proposte di attività didattiche da realizzare con i bambini con finalità per il consolidamento degli stessi.

La parte teorica si conclude con lo studio morfologico dello studioso russo Vladimir Propp e le sue 31 funzioni solitamente ricorrenti all'interno dei testi fiabeschi.

La seconda parte riporta i dati della ricerca sul campo svolta tra le educatrici di tre scuole d'infanzia in lingua italiana della Regione istriana. Dai risultati si evince che le educatrici ritengono la fiaba un testo molto importante nello sviluppo personale dei bambini e che viene spesso e volentieri utilizzata come materiale didattico in veste istruttiva ed educativa.

8.1. Sažetak

Tema ovog rada je odgojna funkcija bajki. Naveden je pregled razvoja književnog žanra posvećenog djeci, od samih početaka književnosti sve do korištenja tekstova koji čine dječju književnost. Naknadno je uvedena bajka, kao književni žanr koji se bavi izvorno narodnim temama i to na fantastičan način, te opisuje sve vrste nadnaravnih likova. Prikazan je razvoj i širenje bajki u različitim dijelovima svijeta, te su predstavljene neke njihove tipologije.

Prišlo se objašnjenju korištenja bajki od strane čitatelja ovisno o načinima čitanja i svrsi čitanja, odnosno da li se čita kao zabavno štivo ili kao didaktičko štivo sa različitim odgojnim funkcijama. Odgojna svrha se ispoljava kroz mogućnost upoznavanja sebe i svijeta oko nas, te omogućava stalni razvoj kreativnosti i mašte osobe kojoj je namijenjena, njen moralni i umjetnički razvoj, te asimilaciju karakteristika tog književnog žanra.

Nadalje, predstavljene su i neke općenite karakteristike bajki koje se smatraju njihovim sastavnim odgojnim dijelom (likovi, osnovni element svake bajke, najistaknutije karakteristike bilo dobrih bilo loših likova, mjesto odvijanja radnje, vrijeme, prostor i moralna pouka, jezik i narativne karakteristike prisutne u bajci) i popraćene su didaktičkim aktivnostima za djecu sa svrhom jačanja istih.

Teorijski dio završava morfološkom studijom ruskog znanstvenika Vladimira Proppa i njegovom 31 funkcijom, koje se redovito pojavljuju unutar bajki.

Drugi dio iznosi rezultate proučavanja na terenu obavljenog među odgajateljicama iz tri vrtića Istarske županije sa talijanskim materinjim jezikom. Iz rezultata je vidljivo da odgajateljice smatraju kako je bajka jako važna u procesu osobnog razvoja djece i da se često i rado koristi kao didaktički materijal sa poučnim i odgojnim svrhama.

8.2. Summary

The topic of this work is the educational function of the fairy tale genre. We tried to present an overview of the development of the literary genre dedicated to children, starting from the origins of literature to the use of such literary texts by children. Next, the fairy tale was introduced, a literary genre dealing with stories of popular origins in a fantastic way, with characters and supernatural beings of all kinds. After explaining its evolution and develpoment in different parts of the world, some types of fairy tales have been presented.

Subsequently, we tried to explain the use of the fairy tale through the reader's perception, based on different ways of reading and different objectives, like a simple reading text for entertainment purposes, or as a learning text, trying to expose its various educational functions. The educational functions are externalized through the possibility given to learn about oneself and the world around oneself, through the constant devlopment of creativity and imagination and the assimilation of the characteristics of the literary genre itself.

Furthermore, some of the fairy tale's general characteristics have been presented, which are considered to be common educational traits (characters, key elements of a fairy tale, most salient features of good and bad characters, places, time, space, moral, language, narrative features in a fairy tale) accompanied by suggestions for educational activities to do with children for the consolidation of the same.

The theoretical part ends with the morphological study of the Russian scholar Vladimir Propp and his 31 usually recurrent functions within the fairy tale texts.

The second part presents the data of the research carried out among the teachers of 3 kindergartens in the Region of Istria that use the Italian language. The results show that the teachers believe fairy tales are very important in the personal development of a child and are often used as teaching material with informative and educational purposes.

9. BIBLIOGRAFIA

Libri

- BLEZZA PICHERLE, S. (1996). *Leggere nella scuola materna.* Brescia: La Scuola

- BLEZZA PICHERLE, S. (2005). *Libri, bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*. Milano: Vita e Pensiero

- BLEZZA PICHERLE, S. (2012/2013)*. La fiaba: contenuti, stile, adattamenti, valore educativo.* Raccolta antologica di saggi e articoli, Università degli studi di Verona

- BORIN, P. (2006), *Un laboratorio attraverso i paesaggi della fiaba*. In CAMBI, F. ROSSI, G. (a cura di). *Paesaggi della fiaba - luoghi, scenari, percorsi*. Roma: Armando editore

- BORRUSO, F. (2005). *Fiaba e identità*. Roma: Armando Editore

- BOTTERI, M. PEZZINI, P. TRIBOLI, M. (2009). *Un anno nell'Adriatico orientale. Antologie di letture per il II ciclo delle scuole elementari.* Roma: Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio

- CALVINO, I. (1996). *Sulla fiaba*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore

- CAMBI, F. LANDI, S. ROSSI, G. (2010). *La magia nella fiaba - itinerari e riflessioni*. Roma: Armando Editore

- CAPATA, A. (2005). *I generi letterari*. Milano: Alpha Test

- EDIGEO (a cura di). (2007). *La Zanichelli - Grande enciclopedia*. Bologna: Zanichelli editore

- LÜTHI, M. (1982). *La fiaba popolare europea*. Milano: Mursia Editore

- OBERTO, G. (1981). *Letteratura per l'infanzia oggi.* Teramo: Lisciani & Giunti Editori

- PISANTY, V. (2000). *Leggere la fiaba*. Milano: Strumenti Bompiani
- PROPP, J. V. (2000). *Morfologia della fiaba*. Torino: Giulio Einaudi editore
- RIGUZZI, V. (2010). *Il mondo delle favole - un viaggio attraverso il tempo*. Cecina: Studio Kiro
- SICA, E (1996). *La fiaba. Struttura e semantica Propp e Levi – Stráuss*. Salerno: Edizioni "Il Sapere"

Siti Internet

- CAMBI, F. (2012). *Firenze University Press. [Online]*. (2). pag. 171 – 175. Disponibile da: http://www.fupress.net/index.php/sf/article/viewFile/12047/11437 [consultato il: 17 ottobre 2016]
- ROSCINI, A. *Centocinquanta (e più) anni di letteratura per l'infanzia.* Disponibile da: http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/bambini/Roscini_1.html [consultato il: 17 ottobre 2016]
- SILVA, R. *I Critical Approaches to Children's Literature.* Disponibile da: http://www.raccontareancora.org/wp-content/uploads/2015/05/CriticalApprochToChildrensLiterature.incr_.pdf [consultato il: 17 ottobre 2016]

10. ALLEGATI

10.1. Il questionario

Gentile educatrice/educatore,
questa ricerca viene effettuata per la realizzazione della tesi di laurea ***La funzione educativa della fiaba***. I dati raccolti saranno trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini dell'analisi scientifica. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. È pregata/o pertanto di scegliere la risposta più consona alle Sue opinioni personali e non quella che crede più opportuna.
Nonostante il questionario sia anonimo, ai fini della ricerca si rende necessaria la conoscenza di alcuni Suoi dati personali che non rivelano assolutamente la Sua identità.
Ringrazio per la collaborazione.

Denise Rota

1. Sesso? M F

2. Anni d'età?
a) meno di 30 b) da 31 a 40 c) da 41 a 50 d) più di 50

3. Anni di servizio?
a) meno di 1 b) da 1 a 10 c) da 10 a 20 d) da 20 a 30 e) più di 30

4. Quanto frequentemente presenta le fiabe ai bambini? (Accerchi la risposta)
a) mai b) raramente c) spesso d) molto spesso e) ogni giorno

5. Quali sono le fiabe che preferisce presentare ai bambini? (Elenchi almeno tre titoli)
_____
_____
_____
_____

6. Quanto ritiene importanti i seguenti elementi nella scelta di una fiaba da proporre ai bambini? (Accerchi il numero che corrisponde alla Sua risposta)

	per niente	abbastanza	molto	moltissimo
Personaggi	1	2	3	4
Trama	1	2	3	4
Messaggio finale	1	2	3	4
Notorietà della fiaba tra i bambini	1	2	3	4
Altro (scriva cosa)				

7. Secondo Lei, qual è il motivo per cui si sceglie di raccontare le fiabe ai bambini?
(Accerchi il numero che corrisponde alla Sua risposta)

	Assolutamente in disaccordo	In disaccordo	Indeciso/a	D'accordo	Assolutamente d'accordo
Trasmettere un messaggio	1	2	3	4	5
Sviluppare l'immaginazione	1	2	3	4	5
Sollecitare la fantasia	1	2	3	4	5
Stimolare la creatività	1	2	3	4	5
Avvicinarli al mondo reale	1	2	3	4	5
Altro (scriva cosa)					